

Relazione di Valutazione di incidenza

Progetto: Taglio colturale di un bosco ceduo località "Cupolelle"-Foglio 13 P.IIa 156 e in località "Cesenaglie"-
Foglio 15 P.IIe 18,19 ubicati nel Comune di Campora (SA)

Premessa: Il Sottoscritto Giuseppe Mario Calabria, residente a Campora in via Del Genio 37, codice fiscale CLBGPP92R13L628W, iscritto all'albo degli Agronomi e Forestali di Salerno – Sezione B al numero 970, in qualità di professionista incaricato per redigere lo Studio di valutazione d'Incidenza per il progetto del "Taglio colturale di un bosco ceduo località "Cupolelle"-Foglio 13 P.IIa 156 e in località "Cesenaglie"- Foglio 15 P.IIe 18,19 ubicati nel Comune di: Campora (SA)" in seguito alla richiesta di integrazione - Prot. 13883 del 17 Settembre, 2025 del Parco Nazionale Del Cilento, Vallo Di Diano ed Alburni redige la seguente relazione di Valutazione di incidenza del suddetto Progetto di taglio Boschivo.

Rete Siti Natura 2000 interessati:

- ZSC IT8050024 "Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino"

Inquadramento Territoriale:

Il soprassuolo boscato risulta essere di proprietà dei Sig.ri Feola Roberto e Feola Rossella

Il soprassuolo da sottoporre al taglio colturale è ubicato interamente in agro di Campora (SA) ,località "Cupolelle"- Foglio13 P.IIa - 156 e in località "Cesenaglie"- Foglio 15- P.IIe 18,19.

Le particelle catastali hanno una superficie totale di 03.30.10 Ha tuttavia la superficie di intervento selvicolturale è pari a **02.97.00** così come riportato nella tabella 1:

| Foglio di mappa | Particella (N) | Superficie Catastale (HA) | Superficie Boscata (HA) |
|-----------------|----------------|---------------------------|-------------------------|
| 13 | 156 | 01.47.94 | 01.28.56 |
| 15 | 18 | 01.67.56 | 01.55.60 |
| 15 | 19 | 00.14.60 | 00.12.84 |
| TOTALE | | 03.30.10 | 02.97.00 |

La differenza di superficie deriva dal fatto che non tutte le particelle sono ricoperte da bosco così come riportato nella cartografia dell'area di intervento (vedi allegato);

Descrizione Dell'intervento :

Taglio colturale di specie quercine in agro di Campora (SA), località "Cupolelle"- Foglio13 P.IIa - 156 e in località "Cesenaglie"- Foglio 15- P.IIe 18,19 Di proprietà dei Sig.ri Feola Roberto e Feola Rossella.

L'area ricade nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni, nella zona C2.

Il bosco è interno ai un sito della Rete Natura 2000, nello specifico al sito sic con codice IT-80 50024 e denominato Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino.

L'intervento consiste in un taglio di utilizzazione in un soprassuolo boscato, attualmente governato a ceduo matricinato. La finalità principale è il ringiovanimento del popolamento mediante il metodo agamico pollonico, mantenendo al contempo una componente arborea d'alto fusto a maturazione differenziata.

Il trattamento prescrive il rilascio di 70 matricine/ha,

Nel dettaglio, le 70 matricine per ettaro sono così ripartite:

- **30 individui/ha** sono **matricine del vecchio turno**, ovvero piante già rilasciate durante il taglio precedente.
- **40 individui/ha** sono **nuove matricine**, selezionate tra i polloni del turno corrente. La loro scelta è orientata verso soggetti sani, di specie a portamento arboreo, con fusti diritti e senza difetti, al fine di garantire una progressione qualitativa del soprassuolo.

Per garantire la rinnovazione naturale del bosco, si procederà al rilascio di piante porta seme. La selezione di queste piante avverrà dando la preferenza a quelle nate da seme; in assenza di queste, verranno scelti i polloni con la migliore struttura e attitudine a disseminare.

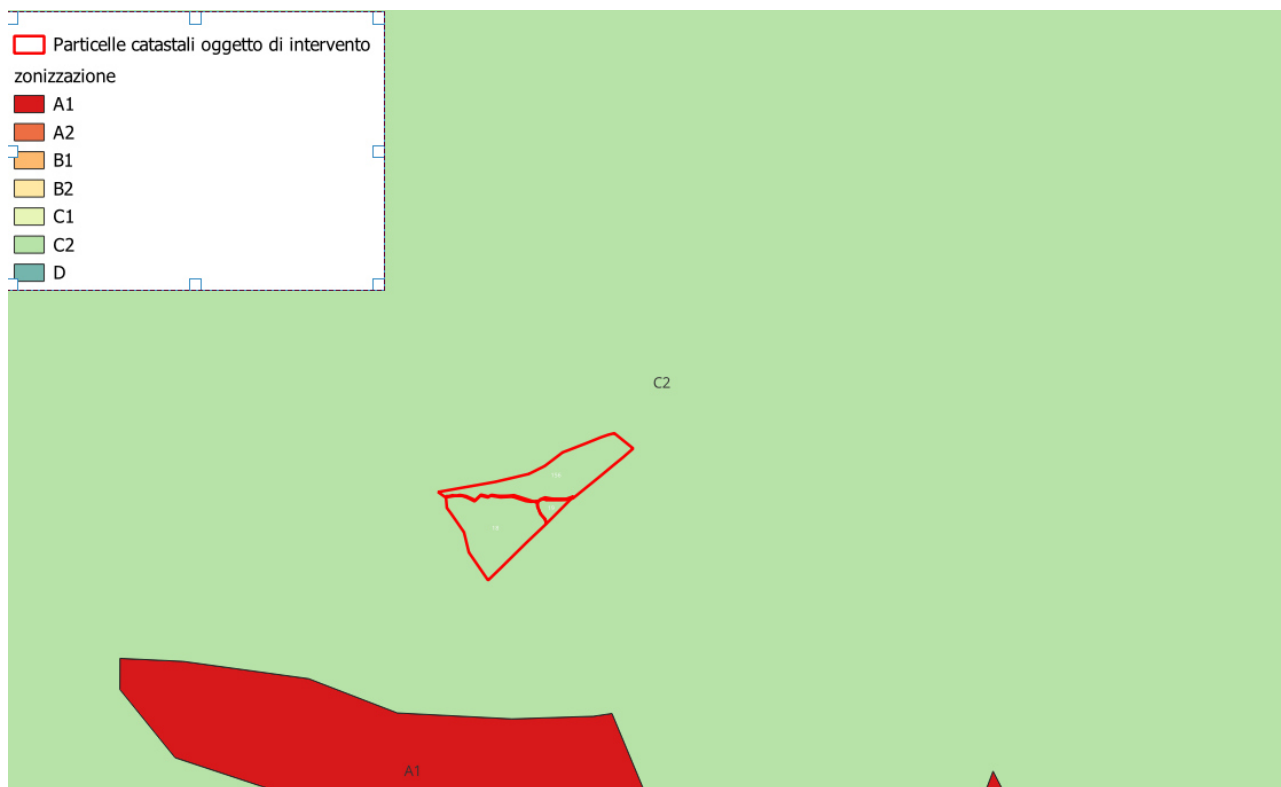
Durante il taglio, verrà prestata particolare attenzione alla biodiversità, salvaguardando specie arboree meno comuni come la roverella, l'acero, l'orniello e il sorbo, meli e peri selvatici.

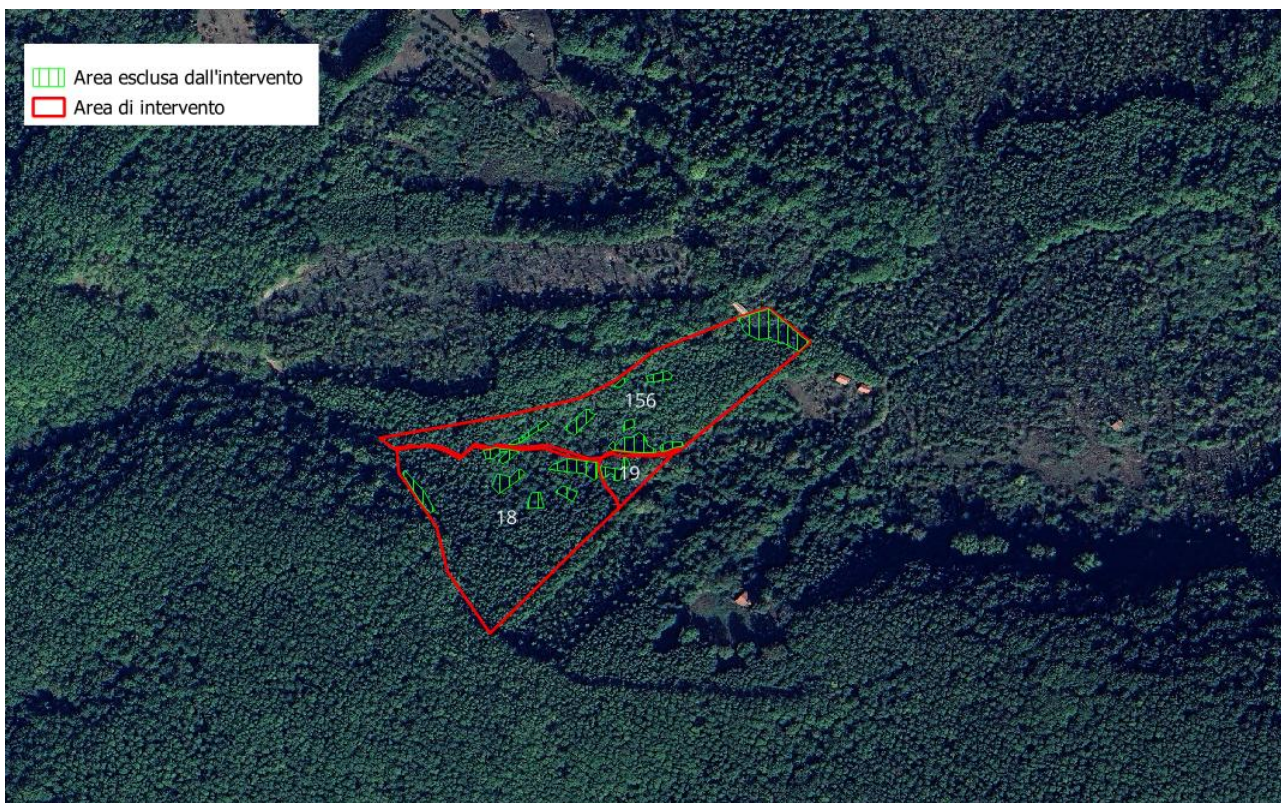
Le caratteristiche del bosco sono le seguenti:

- Composizione: prevalenza di cerro, con sporadica presenza di carpino e orniello, carpinella e acero
- Struttura: età media di circa 22 anni, densità attorno all'85%, tessitura uniforme e distribuzione verticale regolare.
- Rinnovazione: presente a tratti, con pochi giovani semenzali.

Cartografia del progetto di Taglio di un bosco ceduo in località “Cupolelle” - Foglio 13 P.IIa 156 e in località “Cesenaglie” - Foglio 15 P.IIe 18,19 ubicati nel Comune di: CAMPORA (SA)







Tipologia di Intervento:

L'intervento è un **taglio di utilizzazione** in un bosco ceduo.

L'obiettivo principale del trattamento oltre che all'utilizzazione del materiale legnoso è la **rinnovazione del popolamento**, che avverrà principalmente per via gamica. A tal fine, è prevista la selezione e il rilascio di **piante porta-seme**, dando priorità agli individui di **origine gamica** (nati da seme). In assenza di questi, verranno scelti i **polloni** che mostrano la migliore conformazione **strutturale** e una spiccata **attitudine alla disseminazione**.

Misure di Conservazione e Gestione :

Durante l'esecuzione del taglio, saranno adottate specifiche misure per la **tutela della biodiversità** e la valorizzazione del **paesaggio**:

- **Salvaguardia delle specie consociate:** Verrà prestata particolare attenzione a preservare le specie arboree meno comuni, al fine di mantenere e accrescere la diversità specifica del soprassuolo.
- **Conservazione della fauna selvatica:** In ottemperanza alle normative per la tutela della fauna, saranno mantenute in piedi piante con **cavità naturali**, che costituiscono un habitat rifugio essenziale. Nelle aree a **Rete Natura 2000**, saranno preservati anche gli alberi che offrono un habitat specifico per le specie protette.
- **Sostenibilità a lungo termine:** L'intervento rientra in un regime di **governo a ceduo matricinato**, che prevede il rilascio di circa **70 matricine per ettaro**. Tale densità, conforme al Regolamento Regionale n. 3/2017, garantisce la continuità della copertura arborea e contribuisce alla stabilità ecologica del sistema forestale.

DESCRIZIONE DEL CANTIERE

Obiettivi e metodi

L'intervento forestale si concentrerà sull'utilizzazione del legname, senza prevedere la costruzione di alcuna struttura permanente o temporanea come baracche o ricoveri. Allo stesso modo, non ci saranno modifiche fisiche al territorio, salvaguardando il suolo e le acque. L'obiettivo principale è operare con un impatto ambientale minimo.

Attività sul campo

Il lavoro si svolgerà per circa 7 ore al giorno. Le attrezzature includono **motoseghe** per il taglio, **trattori** equipaggiati con gabbie di protezione, **verricelli** e **pinze idrauliche** per la movimentazione del legname, e **camion** per il trasporto finale.

Dettagli del taglio e dell'esbosco

L'abbattimento degli alberi sarà eseguito da due operatori esperti che useranno le motoseghe per un taglio "a regola d'arte", dirigendo la caduta delle piante prevalentemente verso monte. Questo approccio è pensato per ridurre al minimo i danni agli alberi vicini e limitare il rumore della caduta. Dopo l'abbattimento, gli stessi operatori si occuperanno dell'**allestimento** del legname, che consiste nella rimozione di rami e cime e nella suddivisione in tronchi.

L'**esbosco** (il trasporto dei tronchi fuori dal bosco) sarà effettuato tramite un **verricello**, un metodo che evita l'apertura di nuove strade o piste forestali e, di conseguenza, riduce significativamente il movimento del terreno e l'impatto ambientale.

Raccolta e trasporto

Una volta esboscato, il legname sarà raccolto in un'**area di stoccaggio temporaneo** situata vicino a una strada già esistente. Da qui, i tronchi verranno caricati su camion con pinze idrauliche e trasportati via.

USO DELLE RISORSE NATURALI

In questo contesto, il prelievo di legname è una componente essenziale dell'intervento. Questo non rappresenta un mero sfruttamento, ma una **misura di gestione forestale attiva**.

L'obiettivo principale è l'**utilizzo della componente vegetale**, cioè il legno, per garantire la salute e la vitalità dell'ecosistema. Questo tipo di intervento è visto come un'azione necessaria per la conservazione degli habitat, specialmente in boschi di **ceduo di cerro**. Se non gestito, questo tipo di bosco tenderebbe a invecchiare e a deteriorarsi, portando a un progressivo impoverimento delle risorse e della biodiversità.

Durante l'intervento, verrà posta massima attenzione a preservare le altre **specie consociate** per non compromettere la diversità biologica dell'area.

A differenza di un taglio "a raso", l'asportazione del legname non causa un "consumo definitivo" della risorsa. Il cerro, infatti, ha un'elevata **capacità di ricrescita** dai ceppi (pollonifera). Questo permette al bosco di rigenerarsi completamente nel giro di pochi anni, ripristinando la copertura forestale e garantendo che la risorsa legnosa possa essere nuovamente utilizzata in futuro, in modo **sostenibile**.

PRODUZIONE DI RIFIUTI

Le operazioni forestali non genereranno rifiuti da smaltire sul posto. Materiali come catene di motoseghe usurate o imballaggi in plastica non conformi saranno portati fuori dall'area protetta del Sito Natura 2000 per il corretto smaltimento.

Tuttavia, un'attenzione particolare sarà rivolta alle ramaglie, che non sono considerate rifiuti ma possono diventare un **pericolo di incendio** se non gestite correttamente.

Per questo, i rami e le ramaglie saranno raccolti e disposti in **andane** (cumuli lunghi e stretti). Queste file di ramaglie avranno una larghezza di 1,0-1,5 metri e un'altezza di 0,5-0,7 metri. Saranno posizionate seguendo la pendenza del terreno, ma sempre a distanza dalle ceppaie e dagli alberi superstiti, per ridurre il rischio di propagazione del fuoco. Questo approccio assicura che il materiale di scarto organico non diventi una minaccia per il bosco.

RISCHIO INCENDIO

Sebbene l'intervento non sia considerato ad alto rischio di incidenti, sono state prese tutte le precauzioni necessarie. La ditta incaricata impiegherà personale **esperto e formato** sia sui rischi di incendio che sulla sicurezza nei cantieri forestali.

Il datore di lavoro avrà la responsabilità di garantire che gli operatori ricevano una formazione completa e vengano informati su tutte le procedure di sicurezza. Inoltre, a ogni lavoratore saranno forniti i **dispositivi di protezione individuale (DPI)** necessari, in linea con le normative vigenti, per assicurare la massima sicurezza durante l'esecuzione dei lavori.

ANALISI E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

In sintesi, questo studio mira a valutare l'impatto di un intervento forestale su un'area protetta della Rete Natura 2000, garantendo che le attività siano svolte in modo sostenibile e con il minimo disturbo possibile per l'ecosistema.

Analisi e caratteristiche del sito

L'area di intervento si trova nel comune di **Campora (SA)** ed è facilmente accessibile tramite strade vicinali già esistenti. Le operazioni di esbosco, che consistono nel trasporto del legname tagliato, avverranno lungo una pista forestale che confina direttamente con le aree di intervento.

Successivamente, il legname sarà accumulato in **imposti temporanei** preesistenti a bordo pista, per poi essere caricato sui camion per il trasporto finale. Questo approccio riduce al minimo la necessità di creare nuove infrastrutture.

Tempistiche e tutela della biodiversità

Un aspetto cruciale dell'analisi è la **scelta del periodo di intervento**. La durata dei lavori è limitata, e le tempistiche saranno adattate per rispettare i cicli biologici delle specie vegetali e animali presenti nel sito. In particolare, si farà riferimento al Regolamento Regionale 3/2017 e s.m.i., che stabilisce il periodo di taglio per i boschi di ceduo di cerro **tra il 1° ottobre e il 15 aprile**.

Tuttavia, si sottolinea che il periodo primaverile (marzo-aprile) può essere particolarmente sensibile per gli animali a causa delle fasi riproduttive. Per questa ragione, il periodo ottimale per i lavori è considerato quello che va da **metà autunno fino alla fine dell'inverno**, riducendo al minimo i potenziali disturbi.

Impatto ambientale (emissioni)

- **Gas di scarico:** Le emissioni sono considerate trascurabili perché temporanee e limitate ai mezzi utilizzati. Per minimizzare ulteriormente l'impatto e salvaguardare la salute degli operatori, la ditta utilizzerà **carburanti ecologici** con un ridotto contenuto di sostanze nocive.
- **Rumore:** Le emissioni sonore non dovrebbero creare un'interferenza significativa, poiché l'area di lavoro è relativamente piccola rispetto all'areale totale delle specie faunistiche. Si auspica l'uso di macchinari conformi agli **standard normativi** per il rumore.

- **Inquinamento luminoso ed elettromagnetico:** L'impatto luminoso non sussiste in quanto non sono previste lavorazioni notturne. Allo stesso modo, non ci sarà alcuna forma di inquinamento elettromagnetico.

EFFETTI DEL PROGETTO

Questa valutazione analizza i potenziali impatti di un intervento forestale su un'area della Rete Natura 2000, considerando gli effetti su flora, fauna, biodiversità e sistemi naturali come aria, acqua e suolo. L'obiettivo è fornire un giudizio qualitativo e formulare un giudizio congruo e obiettivo.

Valutazione degli Impatti Ambientali

L'intervento è stato valutato in base a una scala di impatto che include: elevato, moderato, trascurabile e nullo.

| Entità degli Impatti | |
|----------------------|--|
| Impatto elevato | |
| Impatto moderato | |
| Impatto trascurabile | |
| Impatto nullo | |

| Fattori ambientali | Impatti | Valutazione |
|--------------------|--|-------------|
| Atmosfera | Non si rilevano azioni che possano variare le caratteristiche qualitative dell'ambiente. Vi sarà sicuramente un microclima nel complesso più vario, ma non determinante ai fini di impatto sull'area. | |
| Acqua | Non vi è alcun prelievo idrico, o scarico, o azione in grado di modificare la qualità della risorsa idrica. | |
| Suolo e sottosuolo | Non vi è perdita, modifica di suolo e di sottosuolo. | |
| Flora | Non vi sono specie meritevoli di particolare attenzione. Ciò non ostante si andranno a preservare le specie consociate al fine di salvaguardare la biodiversità. | |
| Fauna | Le lavorazioni in fase di cantiere comporteranno sicuramente un allontanamento momentaneo della comunità faunistica. Si ovvierà a tale impatto andando ad intervenire nei mesi che vanno da ottobre a marzo. Per gli invertebrati si porrà particolare attenzione alla tutela di piante e siti che ne manifestano la presenza. | |

- **Atmosfera:** L'impatto sull'aria è considerato **trascurabile**. Non sono previste attività che possano alterare in modo significativo la qualità dell'aria. Il leggero cambiamento nel microclima locale sarà minimo e non avrà un impatto determinante.
- **Acqua:** L'impatto sull'acqua è **nullo**. Non è previsto alcun prelievo idrico, scarico o azione che possa modificare la qualità delle risorse idriche.
- **Suolo e sottosuolo:** L'impatto su suolo e sottosuolo è **nullo**. L'intervento non prevede scavi o altre modifiche del terreno, preservando l'integrità del suolo.
- **Flora:** L'impatto sulla flora è **trascurabile**. Sebbene non ci siano specie vegetali protette, verranno prese precauzioni per preservare le specie consociate al fine di proteggere la biodiversità dell'area.
- **Fauna:** L'impatto sulla fauna è considerato **moderato**, ma solo in termini temporanei. Le attività del cantiere causeranno un momentaneo allontanamento degli animali. Per mitigare questo effetto, i lavori si svolgeranno tra ottobre e marzo, al di fuori dei periodi riproduttivi. Inoltre, verrà prestata particolare attenzione alla protezione delle piante e dei siti che ospitano invertebrati.

Considerazioni Finali

Nel complesso, l'intervento coinvolge una porzione limitata della Rete natura 2000 denominata "Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino" codice IT-80 50024 sarà interessata una superficie di circa Ha. 02.97.00, e rappresenta lo 0,01064 % della Z.S.C. IT80 50024 e non è in grado di creare una frammentazione significativa tra gli habitat naturali. L'intervento infine non ricade in alcuno degli habitat prioritari della ZSC inseriti nell'allegato I della direttiva 92/43/CEE.

Le metodologie operative impiegate sono tradizionali e non prevedono l'uso di materiali nocivi per l'ambiente. In conclusione, non sono previste alterazioni dirette o indirette a lungo termine sulle componenti ambientali come aria, acqua e suolo. L'impatto complessivo è gestibile e considerato minimo se attuato con le precauzioni previste.

1. DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE ECOLOGICHE E NATURALISTICHE DEL SITO Z.S.C. IT8050024 “Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino”

3.1 GENERALITA'

Gli habitat di interesse comunitario esistenti e per i quali è stato proposto il S.I.C., elencati nell'Allegato I della direttiva sono: Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici (cod. 5330), Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (cod. 6210), Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea (cod. 6220), Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica (cod. 8210), Faggete degli Appennini con *Taxus* e *Ilex* (cod. 9210), Foreste di *Olea* e *Ceratonia* (cod. 9320), Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* (cod. 9340), Foreste di *Castanea sativa* (cod. 9260), Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi* (cod. 6110), Grotte non ancora sfruttate a livello turistico (cod. 8310),), Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggeti con *Abies nebrodensis* (cod. 9220).

Il sito ricopre una superficie di ettari 27.898 così ripartiti:

| Tipo di Habitat | % copertura |
|---|-------------|
| Brughiere, boscaglie, macchie, garighe, friganee | 10 |
| Colture cerealicole estensive | 10 |
| Foreste di latifoglie decidue | 15 |
| Foreste di sempreverdi | 5 |
| Foreste miste | 20 |
| Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni | 5 |
| Aree non forestali occupate da coltivazioni arboree | 10 |

Le attività in essere nell'area oggetto di intervento risultano essere prevalentemente agro-silvo-pastorali e venatorie nei limiti consentiti dalle leggi vigenti in materia.

Si descrivono qualitativamente gli habitat e le specie floristiche e faunistiche per i quali il ZSC è stato designato, dato che questa valutazione si rende necessaria per gli effetti che questi potrebbero subire. Per ogni specie faunistica e floristica presente nel ZSC "Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino" vengono descritti gli aspetti più importanti relativi agli habitat occupati, riproduzione e abitudini alimentari, in modo da chiarire gli effetti dell'intervento progettuale su questi ultimi.

Il Monte Cervati è un massiccio appenninico costituito prevalentemente da calcari, con diffusi fenomeni carsici (doline, grotte ecc.) e depositi morenici glaciali. All'interno dell'area ZSC. ricadono altri rilievi montuosi quali il Monte Motola, Monte Cavallo e parte del Monte Centaurino.

Il S.I.C. ricopre una superficie complessiva di ettari 27.898, ed interessa ben 13 Comuni della provincia di Salerno: Alfano, Campora, Caselle in Pittari, Laurino, Monte San Giacomo, Morigerati, Piaggine, Roccagloriosa, Rofrano, Sanza, Sassano, Torre Orsaia e Valle dell'Angelo.

In allegato si riporta una copia della carta 1.100.000 redatta dal Dipartimento Direzione Natura del Ministero dell'Ambiente e la scheda del formulario standard della Rete Natura 2000.

3.2 DESCRIZIONE DEGLI HABITAT

Nell'area ZSC "Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino" compaiono habitat naturali di interesse comunitario, inseriti nell'allegato I della direttiva 92/43/CEE. Nell'allegato formulario standard è possibile leggere la superficie occupata da ogni singolo habitat.

Questi habitat, pur presentando delicati equilibri ed essendo molto vulnerabili, soprattutto a causa dell'azione antropica, presentano complessivamente un buono stato di conservazione.

3.2.1 ARBUSTETI TERMO-MEDITERRANEI E PREDESERTICI

Il clima termo – mediterraneo (o semi arido) presenta 7 – 8 mesi di aridità. In questo contesto, si sviluppa soprattutto lungo la fascia pedemontana del Massiccio del Cervati esposta a Sud, una vegetazione definita termo – mediterranea le cui essenze principali sono l'oleastro, il lentisco ed il ginepro. Su pendii calcarei o calcareo-marnosi dalla degradazione della lecceta o dall'evoluzione della gariga ad erica e rosmarino si forma una macchia molto fitta, abbastanza omogenea perché costituita soprattutto da alaterno e lentisco, con liane caratteristiche della lecceta, quali strappabraghe, caprifoglio mediterraneo, robbia e asparago.

3.2.2 FORMAZIONI ERBOSE SECCHIE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI SU SUBSTRATO CALCAREO (*Festuco-Brometalia*)

Su substrato spesso sassoso o roccioso sulla vetta del Monte Cervati sono presenti due popolamenti vegetali erbosi che appartengono alla classe fitosociologica *Festuca-Brometea*. La prima, caratterizzata dalla presenza di *Bromus erectus*, accompagnato da numerose altre specie, si dispone sul terreno in maniera discontinua, diradandosi nei tratti sassosi, addensandosi in corrispondenza delle sacche di terriccio ed insinuandosi nelle fessure dei massi calcarei. La seconda caratterizzata dalla presenza di *Sesleria tenuifolia*, accompagnata da numerose sassifraghe, prevale nelle stazioni esposte a sud, più ventose e assolate. Questa associazione vegetale, però designa un tipo di habitat specifico definito e classificato nell'allegato 1 della direttiva europea come habitat delle "pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica" (avanti). Alla fine del periodo invernale le praterie alto-montane si rivestono di numerosi colori per la fioritura di sassifraghe, colchici, crochi, antillidi, campanule, anemoni, primule, santoreggie, viole e orchidee. Questi ambienti così particolari e difficili per le condizioni ecologiche, sono anche molto interessanti dal punto di vista floristico per la concentrazione di specie rare ed endemiche. La presenza di orchidee in particolare consente di classificare questo habitat come prioritario ai fini della conservazione dei siti Europei di interesse comunitario.

3.2.3 PERCORSI SUBSTEPPICI DI GRAMINACEE E PIANTE ANNUE DI *Thero-Brachypodietea*

Nelle zone collinari della fascia mediterranea, sono presenti praterie povere e non troppe fitte che si sviluppano su estensioni limitate e che per questo possono essere definite "percorsi". Questi raggruppamenti, che appartengono alla classe dei *Thero-Brachypodietea*, sono composti di graminacee, asteracee e leguminose annuali, il cui ciclo biologico si compie tra la fine dell'inverno e l'inizio dell'estate. In questo breve periodo, tali comunità vegetali sono soggette ad un intenso pascolamento che contribuisce ad esercitare su di loro un'azione demolitrice in aggiunta a quella esercitata dall'uomo con le sue attività. Sui pendii caldi e soleggiati posti sopra i 700 m, questo tipo di vegetazione erbacea interessa superfici più ampie ed in questo caso i raggruppamenti, caratterizzati sempre dalla presenza di graminacee e leguminose, sono discontinui ed interrotti da arbusti mediterranei. La specie dominante è ancora il *Bromus Erectus*, una graminacea che ha un'ampia distribuzione

in quanto presente dalla macchia mediterranea fino a quote superiori ai 1200 m. Queste praterie, utilizzate prevalentemente per il pascolo, si presentano verdeggianti e fresche agli inizi della stagione estiva per poi trasformarsi in una distesa secca per effetto dell'aridità stagionale.

3.2.4 PARETI ROCCIOSE CALCAREE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA

La vegetazione casmofitica colonizza le rupi calcaree nella fascia mediterraneo-altomontana. Le specie presenti appartengono all'ordine fitosociologico *Sesleretalia apenninae* con la *Sesleria tenuifolia* dominante. In primavera il bianco-grigio delle rupi delle vette montane si tinge dei colori dell'edraianto *Edraianthus graminifolius*, del rarissimo crespino dell'Etna *Berberis aetnensis*, delle genziane *Genziana Lutea* e delle sassifragacee *Saxifraga* sp. Lungo il massiccio del Cervati prevalgono i morfotipi di vegetazione casmofitica da forra in cui è possibile osservare la Campanula napoletana *Campanula fragilis*, pianta endemica dell'Appennino meridionale dal Lazio alla Calabria, la *Phagnalon rupestre*, la *Athamanta sicula* e la rara *Portenschlagiela ramosissima*. In tal caso si parla, infatti, dell'associazione *Portenschlagiela ramosissima* - *Campanula fragilis*. Nell'ambiente di forra si rinvencono inoltre, lembi di bosco misto ad *Ostrya carpinifolia*, *Acer neapolitanum*, *Acer carnpestre*, *Corylus avellana*, Ontano napoletano *Alnus cordata*, *Tilia platyphyllos*, *Fraxinus ornus* e localmente acero di Lobelius *Acer lobelii* ed *Acer excelsior*.

3.2.5 FORESTE DI *Olea* E *Ceratonia*

Sui versanti delle colline esposte a Sud e intorno ai 400-500 m di quota sono presenti fitocenosi riferibili all'alleanza dell'*Olea-Ceratonion* che comprende gli aspetti più termofili della vegetazione delle Sclerofille mediterranee sempre verdi.

Quest'associazione è caratterizzata dalla presenza del carrubo e dell'olivo, insieme alle numerose specie tipiche della macchia mediterranea come il mirto, *Myrtus communis*, il lentisco, *Pistacia lentiscus*, la ginestra comune, *Spartium junceum*, ecc. L'olivo compare nella sua forma coltivata, *Olea europea*, ed in quella selvatica, l'oleastro *Olea europea* var. *sylvestris*.

3.2.6 FORESTE DI *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Ad una quota superiore ai 500 – 600 metri, i popolamenti della macchia mediterranea assumono un'impronta decisamente meno termoxerofila, rispetto a quelli costieri, quadrabili nell'alleanza più mesofita dei “Quercion Ilícis”, vale a dire nella serie dei bosco di leccio, il quale sovrasta e presiede varie specie arboreescenti ed arbustive che con esso si associano. Più sensibile al freddo delle altre querce, il suo areale si colloca fra quello costiero dell’“Oleo Ceratonion” e quello submontano del “Quercino Pubescentis”. Lo strato superiore costituito da leccio e talora da roverella, raggiunge mediamente gli 8 – 12 metri; al di sotto di esso vegetano il corbezzolo (*Arbutus unedo*) e la fillirea a foglie larghe (*Phyllirea media*); ancora al di sotto vi è uno strato arbustivo con alterno (*Rhamnus alaternus*), tino (*Viburnum tinus*), tamaro (*Tamus communis*).

3.2.7 FAGGETE DEGLI APPENNINI con *Taxus* e *Ilex*

Le “faggete ad agrifoglio” sono le faggete meridionali delle quote inferiori a 1500m, su suoli debolmente acidi. La specie dominante è il faggio (*Fagus sylvatica*), il sottobosco è costituito da basse erbe (*Lathyrus venetus*, *Euphorbia amygdaloides*, *Allium pendulinum*, *Melica uniflora*, *Geranium verze* Color) combinato con più frequenti arbusti: *Daphne laureola*, *Ilex aquifolium*. Le specie arboree consociate sono l’acero montano, l’acero di Lobelius e anche specie pioniere (pioppo tremulo, ontano napoletano) come esiti da tagli pregressi. Nelle zone con suoli più freschi si ritrova più geranio, più dafne e non rara consociazione col tasso baccato (*Taxus baccata*).

3.2.8 FORMAZIONI ERBOSE CALCICOLE RUPICOLE O BASOFIE DELL’ ALYSSO-SEDION ALBI

Pratelli xerothermofili, erboso-rupestri, discontinui, colonizzati da vegetazione pioniera di terofite e di succulente, con muschi calcifili e licheni, dal piano mesomediterraneo a quello supratemperato inferiore, localmente fino all'orizzonte subalpino. Il substrato è generalmente calcareo, ma può interessare anche rocce ofiolitiche o vulcaniti.

3.2.9 GROTTA NON ANCORA SFRUTTATE A LIVELLO TURISTICO

Grotte non aperte alla fruizione turistica, comprensive di eventuali corpi idrici sotterranei, che ospitano specie altamente specializzate, rare, spesso strettamente endemiche, e che sono di primaria importanza nella conservazione di specie animali dell’Allegato II quali pipistrelli e anfibi.

I vegetali fotosintetici si rinvencono solo all’imboccatura delle grotte e sono rappresentati da alcune piante vascolari, briofite e da alghe. In assenza di perturbazioni

ambientali, sia naturali (variazioni nel regime idrico), sia antropiche, l'habitat è stabile nel tempo ed è caratterizzato da una notevole costanza dei fattori ecologici nel lungo periodo. Esso rappresenta un ambiente di rifugio per una fauna cavernicola, spesso strettamente endemica, di notevole interesse biogeografico.

3.2.10 FORESTE DI CASTANEA SATIVA

Si tratta di boschi a dominanza di castagno (*Castanea sativa*) di origine antropica. Si distinguono due tipologie di boschi di castagno:

- 1) castagneto da frutto, formato da piante di alto fusto molto vecchie soggetti a cure periodiche (potature, ripulitura del sottobosco, innesti) di proprietà privata o comunale ma dati in gestione a privati;
- 2) selva castanile, ossia il ceduo di castagno soggetto a tagli periodici per la maggior parte di proprietà privata.

3.2.11 FAGGETI DEGLI APPENNINI CON ABIES ALBA

I boschi misti di faggio e abete bianco hanno una distribuzione piuttosto frammentata lungo la catena appenninica, prediligono aree a macrobioclima temperato con termotipo supratemperato, più raramente mesotemperato. Essi ospitano alcune specie vascolari endemiche, lo stesso abete bianco è rappresentato dalla particolare sottospecie endemica *Abies alba* subsp. *apennina*, per lo meno nell'Appennino meridionale. In questi boschi è inoltre ricco il contingente di specie orofile, da considerarsi come relitti di una flora orofila terziaria che dopo le glaciazioni non è stato in grado di espandersi verso nord e che è rimasto accantonato su queste montagne. La recente contrazione dell'areale dell'abete bianco è da imputare probabilmente anche all'impatto delle attività antropiche sulla vegetazione forestale.

I boschi misti di faggio e abete sono però anche il risultato di passate utilizzazioni silvocolturali. Il taglio raso della faggeta praticato in passato soprattutto per la produzione di carbone, crea ambienti luminosi dove si rinnova più facilmente l'abete bianco appenninico grazie al suo temperamento di specie più eliofila. Successivamente, nel bosco a prevalenza di abete formatosi, le condizioni prettamente sciafile favoriscono la rinnovazione del faggio che costituisce un strato arbustivo più o meno denso. La successiva utilizzazione silvocolturale dell'abete bianco rilascia il novellame di faggio che ricostituisce il bosco in condizione di netta dominanza. In relazione al momento del

ciclo silvocolturale si osserveranno quindi situazioni di codominanza o di dominanza di una delle due specie sull'altra (Mercurio & Spampinato 2006) che considerando i turni di utilizzazione possono protrarsi anche per 80 a 120 anni.

3.3 FLORA E VEGETAZIONE

La flora e la vegetazione riscontrabili in questo Sito di Interesse Comunitario sono di notevole pregio in relazione alla discreta escursione altitudinale ed ai numerosi habitat.

Specie vegetali elencati nell'Allegato II della direttiva 92/43/CEE:

| Nome Scientifico | Nome italiano | Habitat di riproduzione | Status nella ZSC |
|---------------------------|-------------------|---|------------------|
| Himantoglossum adriaticum | Barbone adriatico | <p>l'habitat tipico per questa orchidea sono le praterie rase, i prati e i pascoli del piano collinare e montano; ma anche le zone pietrose, i margini erbacei soleggiati dei boschi e le zone ad arbusteti non in ombra. Il substrato calcareo con pH basico, terreno con bassi valori nutrizionali e piuttosto secco.</p> <p>Diffusione altitudinale: sui rilievi queste piante si possono trovare fino a circa 1000m s.l.m.; frequentano quindi i seguenti piani vegetazionali: collinare e montano.</p> | presenza |

Altre importanti specie vegetali:

| Nome Scientifico | Nome italiano | Habitat di riproduzione | Status nella ZSC |
|-------------------------------|-------------------------------|---|------------------|
| <i>Alnus cordata</i> | Ontano napoletano | Boschi montani 800-1500mslm. Specie pioniera spesso relegata ai margini della faggeta | presenza |
| <i>Armeria macropoda</i> | Spillone del Cilento | Rupi e pascoli sassosi calcarei | presenza |
| <i>Asperula calabra</i> | Stellina calabrese | Pascoli sassosi (1500-2200mslm) | presenza |
| <i>Botrichium lunaria</i> | Botrichio lunaria | Pascoli alpini ed appenninici (300-3000mslm) | presenza |
| <i>Campanula fragilis</i> | Campanula napoletana | Rupi, vecchi muri (0-600mslm) | presenza |
| <i>Festuca calabra</i> | Festuca di Calabria | Rupi e ghiaioni calcarei (300-1500mslm) | presenza |
| <i>Rhinanthus Wettsteinii</i> | Cresta di gallo del Wettstein | Pascoli d'altitudine (1300-2400mslm) | presenza |

3.4 FAUNA

La fauna selvatica del ZSC “Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino” è anch’essa di notevole interesse conservazionistico per la presenza di numerose specie di vertebrati inseriti nella lista rossa nazionale e della Campania.

In tabella vengono indicati i mammiferi inseriti nell’allegato II della Direttiva Habitat, con la descrizione per ciascuno della ecologia e dello status in cui si trova. Successivamente, si riassumono le caratteristiche principali delle specie di uccelli, anfibi e rettili che sono state elencate nelle direttive “Habitat” ed “Uccelli”, quindi importanti ai fini della conservazione e gestione della ZSC e quelle specie non codificate in tali elenchi ma non per questo meno importanti.

Tab. 11 - Mammiferi inseriti e codificati nell'elenco dell'allegato II della direttiva Habitat 92/43/CEE

| Codice | Nome Scientifico | Nome italiano | Habitat di riproduzione e alimentazione | Status nel ZSC" |
|--------|-----------------------------|---------------------------|--|--------------------------|
| 1303 | Rhinolophus hipposideros | Ferro di cavallo minore | Grotte, casolari abbandonati, boschi non fitti, alimentazione e a base di piccoli insetti, accoppiamento in autunno - inverno | A basso rischio (comune) |
| 1304 | Rhinopholus ferrumequinum | Ferro di cavallo maggiore | Grotte, ambienti agricoli con filari di alberi, giardini, scarpate rocciose, alimentazione a base di piccoli insetti, estivazione e svernamento in cavità naturali o artificiali; la femmina partorisce un solo piccolo fra giugno e luglio | A basso rischio (comune) |
| 1305 | Rhinolophus euryale Blasius | Ferro di cavallo euriale | <p>La biologia della specie è poco conosciuta.</p> <p>E' specie termofila con preferenza per ambienti mediterranei interessati da fenomeni di carsismo e coperti da vegetazione forestale, di bassa o media quota (fino a circa 1000 m).</p> <p>Si alimenta di falene e altri insetti. Le femmine possono essere gravide a luglio e danno alla luce un solo piccolo dal peso di circa 4 grammi. Esso effettua i primi voli già in agosto</p> | rara |
| 1324 | Myotis myotis | Vespertilio maggiore | Ambienti naturali o artificiali, tronchi d'alberi, sverna in cavità sotterranee e si accoppia da agosto alla primavera successiva, parti da maggio a luglio. Si nutre di artropodi terragnoli. | Vulnerabile (rara) |

| | | | | |
|------|--------------------------|--------------------------|--|--------------------------|
| 1310 | Miniopterus schreibersii | Miniottero | Grotte e cavità artificiali, alimentazione a base di piccoli insetti, specie strettamente cavernicola, legata ad ambienti poco antropizzati, vive in colonie | A basso rischio (comune) |
| 1307 | Myotis blythii | Vespertilio minore | Grotte, boschi aperti, margini di foreste, pascoli e coltivi con cespugli e siepi, alimentazione a base di piccoli insetti | A basso rischio (comune) |
| 1323 | Myotis bechsteinii | Vespertilio di Bechstein | Predilige i boschi misti umidi fino a 1800 m. Si rifugia in cavità degli alberi e sverna in cavità sotterranee, naturali o artificiali.. Si accoppia dall'autunno fino a primavera. Si nutre di artropodi. | Presente |
| 1321 | Myotis emarginatus | Vespertilio smarginato | Predilige i boschi misti umidi fino a 1800 m. Si rifugia in cavità degli alberi e sverna in cavità sotterranee, naturali o artificiali.. Si accoppia dall'autunno fino a primavera. Si nutre di artropodi. | Presente |

| | | | | |
|------|-------------|--------|---|-------------|
| 1352 | Canis lupus | Lupo | <p>La specie frequenta habitat vari, dalla tundra ai deserti, alle foreste di pianura e di montagna.</p> <p>In Italia la specie predilige le aree con densa copertura forestale collinari e montane.</p> <p>E' specie con abitudini prevalentemente notturne, che vive in branchi composti da un numero variabile di individui. Si riproduce tra gennaio e febbraio; all'interno di un branco generalmente si accoppiano il maschio e la femmina dominanti. La gestazione dura circa 63 giorni e le femmine partoriscono da 1 a 5 cuccioli.</p> | presenza |
| 1355 | Lutra lutra | Lontra | E' specie acquatica e vive in prossimità di corsi d'acqua. Prevalentemente diurna e grande nuotatrice. Si alimenta di pesci, crostacei, anfibi, rettili, uccelli acquatici e micromammiferi. | Vulnerabile |

Tab. 12 - Uccelli elencati nell'Allegato I della direttiva 79/409/CEE "Uccelli"

| Codice | Specie | Nome comune | Habitat | Biologia | Riproduzione | Status nel ZSC |
|--------|-----------------|---------------|--|--|--|-------------------|
| A072 | Pernis apivorus | Falco Lanario | Durante le migrazioni frequenta svariati ambienti, ed è possibile osservarne gruppetti in pianura, lungo i corsi d'acqua, sui rilievi rocciosi. Per la nidificazione necessita di boschi ad alto fusto sia di latifoglie che di conifere. | Lunghezza 55 cm, apertura alare 130 cm. Sessi simili, femmine leggermente più grandi. Migratore a lungo raggio, transahariano, sverna in Africa tropicale. Giunge in Italia in aprile-maggio, mentre la migrazione autunnale ha luogo in settembre-ottobre. Durante la migrazione primaverile, tende a concentrarsi in poche aree favorevoli ('colli di bottiglia'), che consentono di evitare di attraversare tratti di mare (es. Gibilterra, Bosforo, Stretto di Messina): in queste situazioni si possono osservare concentrazioni spettacolari di migliaia di individui. | Nidifica su alberi in boschi d'alto fusto, a 10-20 m d'altezza; spesso riutilizza nidi di altre specie (es. cornacchie, poiane), ma è in grado di costruirsi il nido da solo. Depone in genere 1-2 uova, incubate per 30-40 giorni. La dieta consiste quasi esclusivamente di insetti, anche se non disdegna altre prede di piccole dimensioni (uccelli, mammiferi, rettili). In particolare, si nutre di larve e adulti di imenotteri sociali (vespe, api): i falchi seguono i movimenti degli insetti fino ai nidi, che, se sottoterra, vengono dissotterrati scavando anche fino a 40 cm di profondità. Durante l'allevamento dei piccoli, i favi estratti vengono portati al nido. | Riproduzione – 2p |
| A073 | Milvus migrans | Nibbio bruno | Frequenta una vasta gamma di ambienti aperti, ma si trova in maggior numero presso grandi fiumi e laghi, dove può trovare cibo in abbondanza. Durante la caccia, si spinge senza timore all'interno di città e campagne; è frequente sui lungolaghi delle città. Per nidificare sceglie boschi non troppo disturbati o pareti rocciose, selezionando spesso boschetti circondati da dirupi poco accessibili. | Lunghezza 48-58 cm, apertura alare 130-155 cm. Inferiormente marrone scuro, superiormente marrone con fascia ocrea sulle copritrici. La testa diventa progressivamente più chiara con il passare degli anni. I giovani sono caratterizzati dall'aspetto generale più chiaro e più striato e da una chiazza scura in corrispondenza degli occhi. Si nutre di vertebrati sia vivi che morti; frequenta spesso i grandi laghi, dove cattura pesci soprattutto morti o morenti, gli immondezzai, dove cerca soprattutto ratti, ma anche campi e prati dove ricerca soprattutto piccoli roditori, ma anche uccelletti e anfibi e persino grossi insetti. Sorvola per lungo tempo gli ambienti di caccia, sfruttando le correnti ascensionali, grazie alle quali volteggia a lungo senza fatica. | Costruisce un grosso nido di rami intrecciati, solitamente su un grosso albero o su roccia; all'occorrenza, può riutilizzare nidi di altre specie. Uno stesso nido può essere utilizzato per più anni consecutivi e raggiungere dimensioni ragguardevoli. Depone di solito 2-3 uova, incubate per 25-38 giorni. È un migratore principalmente transahariano, che giunge in Italia in marzo e riparte verso l'Africa in agosto. Alcuni individui svernano in Medio Oriente, in Africa settentrionale o, eccezionalmente, in Europa meridionale | Comune |

| | | | | | | |
|------|------------------|--------------|--|---|---|-----------------|
| A074 | Milvus milvus | Nibbio reale | Frequenta zone in cui boschi sparsi si alternano a campi coltivati, pascoli, praterie ed altre zone aperte; a differenza del Nibbio bruno, non è legato agli ambienti acquatici ed è meno frequente in città e villaggi. Si può considerare il Nibbio reale come un tipico abitante di paesaggi aperti con agricoltura tradizionale. | Lunghezza 55-70 cm, apertura alare 150-170 cm. Volatore agile ed elegante, ha ali e coda molto lunghe che gli consentono una grande padronanza del volo. In Italia è stazionario, migratore e svernante: diversi individui provenienti dall'Europa centrale si aggiungono alla popolazione nidificante durante l'inverno.. Caccia sia volteggiando a notevole altezza che tramite voli veloci rasenti al terreno; preferisce catturare al volo le prede piuttosto che bloccarle a terra. Piccoli roditori, uccelletti, ma anche lucertole, insetti e talvolta pesci costituiscono l'alimentazione della specie, che non disdegna comunque le carogne e frequenta volentieri carnai e immondezzai. | Nidifica su vecchi alberi, costruendo un nido di rami e sterpi ad un'altezza compresa tra 7 e 30 m; spesso utilizza come base il nido di una poiana o di un corvo imperiale. Depone (solitamente all'inizio di aprile) 2-4 uova che la femmina cova per 28-30 giorni | Comune |
| A091 | Aquila crysaetos | Aquila reale | L'aquila reale è un uccello molto attaccato al suo territorio, che può andare dai 50 ai 500 km quadrati a seconda della disponibilità di cibo. Predilige in | La sua alimentazione è costituita per l'80% da mammiferi, con prede grandi anche fino alle dimensioni di un giovane camoscio. Le prede più frequenti sono: marmotte, lepri, scoiattoli, puzzole, conigli selvatici, donnole e faine. Anche altre specie di uccelli come le pernici, i galli cedroni, i fagiani ed i corvidi possono rientrare | Le coppie che si formano durano per tutta la vita e risiedono nello stesso territorio per anni. Durante questa permanenza ogni coppia costruisce nel proprio territorio fino a dodici nidi e, all'inizio della primavera, ne sceglie uno e lo rinnova. La riproduzione comincia a gennaio per gli esemplari che vivono in zone più calde, e a marzo per quelli che abitano regioni più fredde. La femmina depone due uova e la | Stanziale 1p |

| | | | | | | |
|------|-----------------|---------------|---|--|---|-----------------|
| | | | <p>genere gli spazi aperti con grandi pareti rocciose, sulle quali costruisce i suoi nidi. Si tiene lontana dalle zone troppo boschive o frequentate dall'uomo, ed è in generale assente nelle pianure.</p> | <p>nei suoi pasti. In inverno la sua alimentazione può comprendere anche carogne.</p> <p>Costruisce di solito il nido ad una quota più bassa rispetto ai territori di caccia, per non essere costretta a faticose risalite quando è appesantita dalla preda.</p> <p>La sua tecnica di caccia è inconfondibile, scivola silenziosamente a bassissima quota lungo i crinali e piomba di sorpresa sulla preda che uccide quasi sempre con gli artigli. Gli uccelli, invece, possono essere afferrati anche in volo.</p> | <p>schiusa avviene generalmente a metà maggio. Dei due aquilotti in genere sopravvive solo uno ed il battesimo del volo avviene nella seconda metà di luglio. La maturità sessuale viene raggiunta intorno ai 4-5 anni.</p> | |
| A101 | Falco biarmicus | Falco lanario | <p>L'habitat preferenziale del Lanario in Italia è costituito da aree con caratteristiche spiccatamente mediterranee, dove siano presenti vaste zone aperte, di collina o della fascia pedemontana, adibite a pascolo, steppa cerealicola o incolte, con presenza di pareti rocciose (calcaree, tufaceo di arenaria), anche di modeste dimensioni, sulle quali si riproduce. La distribuzione altitudinale dei siti di nidificazione è compresa tra i 50 e i 1.150 metri s.l.m., con una maggiore frequenza intorno ai 500 metri.</p> | <p>La deposizione avviene tra i primi di marzo e i primi di aprile, l'incubazione dura circa 32-35 giorni e l'involto dei giovani avviene dopo altri 44-46 giorni. La produttività (N° juv. involati / N° coppie controllate) riscontrata in alcuni ambiti italiani è risultata la seguente: in ZSCilia nel periodo 1981-89 su 178 coppie controllate 383 giovani involati, produttività 2,1; in Italia centrale nel periodo 1988-92 su 20 coppie controllate, 42 giovani involati, produttività</p> | <p>La deposizione avviene tra i primi di marzo e i primi di aprile, l'incubazione dura circa 32-35 giorni e l'involto dei giovani avviene dopo altri 44-46 giorni. La produttività (N° juv. involati / N° coppie controllate) riscontrata in alcuni ambiti italiani è risultata la seguente: in ZSCilia nel periodo 1981-89 su 178 coppie controllate 383 giovani involati, produttività 2,1; in Italia centrale nel periodo 1988-92 su 20 coppie controllate, 42 giovani involati, produttività 2,1.</p> | Stanziale 2p |

| | | | | | | |
|------|------------------|------------------|---|---|---|-------------------|
| A103 | Falco peregrinus | Falco pellegrino | <p>Abitatore di scogliere e dirupi, il Falco pellegrino nidifica di preferenza sulle pareti rocciose, ma anche al suolo e sugli alberi.</p> | <p>E' un rapace dalla silhouette compatta e aerodinamica, con ali e coda squadrate. La testa è arrotondata, gli occhi perfettamente rotondi, circondati da un anello giallo-arancio, dello stesso colore delle zampe. Il dorso è azzurro metallico, sottogola e ventre biancastri, con macchie scure. La testa nera, con un'ampia macchia bianca sulle guance</p> | <p>Il maschio in primavera, nel periodo dell'accoppiamento, si esibisce in un elaborato corteggiamento, anche con doni aerei di prede alla femmina. L' incubazione delle uova avviene tra aprile e maggio, l' allevamento dei piccoli tra maggio e giugno. Rapace velocissimo - raggiunge oltre 220 km/h, con punte di 300 km/h in picchiata - si nutre esclusivamente di altri uccelli, anche molto più grandi di lui, che caccia in aria.</p> | Stanziale – 6p |
|------|------------------|------------------|---|---|---|-------------------|

| | | | | | | |
|------|-----------------------|-----------------------|--|--|--|----------------------|
| A215 | Bubo bubo | Gufo reale | <p>Il gufo reale abita in foreste alpine, steppe e città, dove di giorno si nasconde nelle crepe dei muri. Preferisce comunque le regioni montuose, dove si spinge sino ad un'altitudine di duemila metri, per il semplice motivo che vi trova i nascondigli a lui più consoni.</p> <p>Nelle pianure la sua presenza è limitata alle grandi foreste, in particolare nei boschi con scarpate rocciose. Alcuni esemplari si soffermano nelle vicinanze dei centri abitati.</p> | <p>Esce al tramonto e all'alba in cerca di prede, in particolare piccoli mammiferi ed uccellini, mentre di giorno resta nelle fessure delle rocce o fra i rami degli alberi, tenendo le penne aderenti al corpo e i ciuffi degli orecchi abbassati.</p> <p>Aggredisce lepri, conigli, galli e fagiani di monte, anatre, pernici, oche, arrecando gravi danni tra i volatili domestici. La presa delle sue zampe gli permette di stritolare prede particolarmente grosse come volpi, ricci o corvi e cornacchie, ed è anche per tale motivo che il gufo reale risulta particolarmente temuto dagli altri uccelli.</p> | <p>Il gufo reale nidifica nei primi mesi dell'anno, in genere tra marzo e aprile, collocando il nido nei fori delle rocce, in buche del terreno, in vecchi edifici, nel cavo degli alberi o tra i cespugli. Talvolta non disdegna i nidi abbandonati da altri uccelli senza preoccuparsi di restaurarli. Depone da 2 a 3 uova, bianche, tondeggianti e con il guscio ruvido, che vengono covate dalla femmina, nutrita dal maschio, per circa trentacinque giorni. Saranno poi entrambi i genitori a procurare il cibo per i piccoli. Un gufo reale allo stato libero può vivere anche diciannove anni, mentre ci sono segnalazioni di gufi tenuti in cattività che hanno superato il sessantesimo anno di vita.</p> | Stanziale – 1p |
| A224 | Caprimulgus europaeus | Succiapre | <p>Preferisce le boscaglie dove le radure si alternano alle macchie più fitte. In genere evita i boschi di piante a foglie caduche, sebbene gli insetti vi abbondino notevolmente. D'estate preferiscono le foreste di conifere. A volte staziona anche nei boschi misti, nei boschetti di betulle e pioppi su terreno sabbioso, nelle radure di piccoli querceti, nelle regioni steppiche dove predomina una vegetazione semidesertica.</p> | <p>Di abitudini crepuscolari e notturne percorre con volo rapido e ZScuro i boschetti alla ricerca di falene, ed altri insetti notturni, che costituiscono il suo alimento abituale.</p> <p>Le prede vengono ingoiate al volo nell'enorme becco, circondato da piume filiformi che ne impediscono la fuga.</p> | <p>Il succiacapre europeo cova due volte all'anno. La femmina depone una o due uova, preferibilmente sotto i cespugli i cui rami scendono sino a terra. Il periodo di incubazione dura 17 giorni; i genitori restano tutto il giorno posati sopra i nidiacei, anche quando questi sono già atti al volo.</p> | Presenza |
| A236 | Dryocopus martius | Picchio nero | <p>Abita le foreste estese e deserte, ricche d'alberi di alto fusto, e si spinge sino ad un'altitudine di quasi duemila metri. Preferisce trattenersi nei boschi di conifere, ma non manca in quelli a foglie caduche, formati soprattutto da faggi e betulle.</p> | <p>Il picchio nero è ghiotto di larve di formiche, di vespe e di insetti xilofagi, quali i coleotteri, che scova frugando tra le cortecce degli alberi. Per catturare le formiche si serve della lingua protrattile e glutinosa.</p> | <p>Il nido viene scavato, ai primi di aprile, in genere su vecchi alberi imputriditi, talora a grande altezza dal suolo, ed alla sua realizzazione sono impegnati in eguale misura sia il maschio sia la femmina (su di un faggio possono impiegare anche 25 giorni). Verso la fine di aprile la femmina depone da 3 a 5 uova molto lisce e di color bianco lucido. I piccoli vengono allevati da entrambi i genitori e restano nel nido finché sanno volare</p> | Stanziale – 6/10p |
| A238 | Dendrocopos medius | Picchio rosso mezzano | <p>Vive nelle foreste di latifoglie</p> | <p>Si alimenta principalmente di larve d'insetti e formiche che vivono sotto la corteccia, ma anche bacche e altri vegetali</p> | <p>Il nido è scavato nei tonchi di alberi marcescenti. La femmina depone 4-6 uova colore bianco.</p> | Presenza |

| | | | | | | |
|------|------------------------|--------------------|---|---|--|--------------------------------|
| A246 | Lullula arborea | Tottavilla | E' solita evitare i campi fertili, i boschi rigogliosi e le selve di conifere d'alto fusto, preferendovi le brughiere, le stoppie, i terreni incolti, sparsi d'erba rada e le valli, dove giunge ad altitudini difficilmente frequentate da altri uccelli. | La sua dieta consiste in insetti e semi. | Nidifica nell'erba o in buche del terreno, soprattutto sui monti, nelle praterie alpine ed ai margini dei boschi dove la vegetazione è rada e confina con zone cespugliose o sabbiose. il nido viene realizzato con fucelli e foglie secche e la femmina vi depone 4 o 5 uova bianche, punteggiate e macchiate di bruno e grigio. | Comune |
| A255 | Anthus campestris | Calandra | Spesso ai lati delle strade sterrate, in zone sassose e pietrose, nei pascoli aridi e ai margini dei coltivi. E' localizzato negli ambienti idonei, costituiti anche da greti di fiumi consolidati. | Dimensioni 15-18 cm, sessi identici. Migratore transahariano, sverna nella zona del Sahel. Arriva in Italia in aprile-maggio, depone in giugno-luglio e riparte per la migrazione autunnale in agosto-settembre. | Nidifica sul terreno, spesso sotto un ciuffo d'erba, dove costruisce un nido a coppa di erbe intrecciate, foderato di materiale più morbido. Depone 4-5 uova, incubate per 11-13 giorni. Si nutre di insetti, che cattura camminando sul terreno. Durante la stagione riproduttiva può essere osservato il caratteristico volo nuziale ondulato, durante il quale viene emesso un canto monosillabico e molto semplice, che termina con una discesa 'a paracadute' ad ali spiegate e coda sollevata. | Comune |
| A321 | Ficedula albicollis | Balia dal collare | Frequenta boschi vicino all'acqua | Piumaggio primaverile del maschio con testa e parti superiori nere. Fronte, parti inferiori, macchia alare e bordi della coda bianchi. Il bianco della gola si estende fino alla nuca a formare un esteso collare. In autunno il piumaggio somiglia a quello della femmina, con riduzione del collare e dei segni bianchi. Femmina più grigia, si distingue dalla Balia nera per i segni sulle ali più marcati. Coda agitata continuamente. Cattura mosche ed altri insetti in volo, partendo da posatoi e si nutre spesso a terra. | Nidifica nei buchi dei muri e degli alberi e in cassette nido. | Presenza |
| A338 | Lanius collurio | Averla piccola | Diffusa dalla pianura alla montagna, frequenta ambienti con caratteristiche ben distinguibili: zone cespugliate con alternanza di zone aperte e presenza di cespugli spinosi (biancospino, prugnolo, rovo) sono condizioni indispensabili per il suo insediamento. Frequenta anche siepi ben strutturate ai margini dei coltivi. Pur se in netto declino rispetto al passato, a seguito della trasformazione delle pratiche agricole, | Migratore transahariano, sverna nella zona della savana alberata. Arriva in Italia in aprile-maggio, depone in giugno-luglio e riparte per la migrazione autunnale in agosto-settembre. Si nutre di insetti, piccoli mammiferi, piccoli uccelli e lucertole, che cattura cacciando da posatoi esposti su cespugli, linee elettriche, paletti, ecc. Caratteristica è l'abitudine di creare delle 'dispense' di cibo infilzando le prede in eccesso su spine di cespugli (es. biancospino). | Costruisce un nido intrecciato a coppa, spesso in cespugli spinosi, dove depone da 3 a 7 uova, incubate per 15 giorni | Riproduzi one – 101/205p |
| A346 | Pyrrocorax pyrrorcorax | Gracchio corallino | Popola le regioni montuose ma non vi si trattiene anche in inverno, infatti in autunno scende nelle regioni e nelle valli più basse, e solo raramente migra a sud, in branchi che annoverano anche | Ricerca il cibo nelle prime ore del mattino, poi va ad abbeverarsi, e quindi nuovamente alla ricerca di nutrimento. Al tramonto esce nuovamente alla ricerca di cibo, in seguito torna alla dimora che condivide col branco. Si ciba di insetti quali locuste, ragni e scorpioni, nel periodo della riproduzione e quando alleva la prole, | Il periodo degli amori corrisponde ai primi mesi della primavera, allorché nidifica nelle fessure delle rocce più inaccessibili, ma talora costruisce il nido anche sotto i tetti di abitazioni di pietra. La covata è di 4 o 5 uova, il guscio appare biancastro oppure giallo-grigio sudicio, macchiato e punteggiato di bruno chiaro. La covata è affidata esclusivamente alla femmina, mentre entrambi i coniugi collaborano nell'allevare la prole. | Stanziale – 51/100p |

| | | | | | | |
|--|--|--|-----------------------------------|--|---|--|
| | | | quattrocento o seicento individui | depreda i nidi degli uccelli minori, e in caso di necessità non disdegna le carogne. | I piccoli lasciano il nido verso metà giugno, ma continuano ad essere accuditi dai genitori ancora per qualche tempo. | |
|--|--|--|-----------------------------------|--|---|--|

| | | | | | | |
|------|--------------------|-------------|---|---|---|----------|
| A259 | Anthus campestris | Spioncell o | Ambienti aperti come pascoli, praterie con bassa vegetazione. Nidifica dai 1000 ai 2700 mslm. | Si nutre principalmente cacciando dal terreno, di insetti, larve, aracnidi, anellidi, piccoli molluschi, in inverno può introdurre nella dieta, anche dei semi. | La deposizione delle uova inizia alla fine di Aprile, ma avviene soprattutto in Maggio – Giugno Nidifica sul terreno, spesso in una cavità riparata, sotto una sporgenza del suolo, un masso o un ciuffo d'erba, tra una cengia, o incastrato tra pietre o anfratti rocciosi. Il nido a coppa, generalmente voluminoso, composto da erbe, e muschio, con presenza di crini, peli, e piume. L'incubazione è compita della femmina, e dura 14 -15 giorni. | presenza |
| A256 | Anthus trivialis | Prispolone | Per questo motivo occupa ambienti che alternano aree a vegetazione alta e aree a vegetazione erbacea: boschi aperti, brughiere e praterie, vaste radure con presenza di alberi, siepi, boschetti. Non ama invece le aree troppo ventose o umide, ma nemmeno quelle molto aride o torride. | Il Prispolone si ciba prevalentemente di insetti che si procura in genere al suolo | Nidifica in ambienti boscati montani e alto-collinari ricchi di radure. | presenza |
| A085 | Accipiter gentilis | Astore | I prerequisiti per un habitat favorevole agli astori in Europa è la presenza di alberi di età superiore ai 60 anni per la costruzione del loro nido e la presenza di specie di uccelli di medie dimensioni e di mammiferi. Gli astori amano qualsiasi tipo di foresta, quale che sia il tipo e la dimensione, e si possono trovare anche in terreni coltivati purché vi sia qualche macchia sparsa. | Gli astori cacciano le loro prede prevalentemente con un volo ravvicinato a terra o attaccando da una posizione nascosta o rincorrendo a terra le loro prede o cercandole direttamente nel loro ambiente terrestre. La preda viene attaccata con i piedi e uccisa | L'astore è una specie elusiva e solitaria, con l'eccezione del periodo degli amori, in corrispondenza del quale si verificano i voli di corteggiamento. L'epoca del corteggiamento e della riproduzione cade nei mesi di febbraio e marzo e la deposizione delle uova ha luogo ad aprile-maggio, con 2-4 uova deposte in pochi giorni. Il nido è costruito sugli alberi, utilizzando rametti, oppure riciclando i nidi di altri uccelli. L'incubazione dura circa 5 settimane, i piccoli restano sul nido 5-6 settimane, abbandonandolo in piena estate | presenza |

| | | | | | | |
|------|----------------------|-----------------------|--|---|--|----------|
| A366 | Carduelis cannabina | Fanello eurasiatico | In genere preferisce gli spazi aperti, non di pianura | Come tutti gli uccelli granivori si nutre principalmente di semi, ma anche di insetti. | In genere nidifica sui cespugli nei pressi di corsi d'acqua, deponendo 4-6 uova , per due covate annuali. L' incubazione delle uova dura 13 giorni, i piccoli già dopo 15 giorni sono pronti per l'involto, ma per il completo svezzamento di dovrà attendere ancora un paio di settimane. | presenza |
| A227 | Oenanthe oenanthe | culbianco | In Italia è visibile nelle zone montagnose, in alcuni rari casi anche sul livello del mare | Si nutre di vermi, insetti, frutti e bacche. | Si riproduce tra aprile e luglio, depone in media 5 uova, che si schiudono dopo 13 giorni; il maschio aiuta nello svezzamento della prole, che avviene dopo un mese. | presenza |
| A273 | Phoenicurus ochrurus | Codiroso spazzacamino | Il suo habitat naturale è nelle zone rocciose di montagna (ma anche ad altitudini più basse), la specie si è adattata benissimo all'habitat urbano e si può avvistare facilmente nelle zone con meno traffico delle città come piccoli paesi, centri suburbani, zone industriali, ecc. | Il codiroso spazzacamino si nutre nei campi e negli abitati. Il suo regime alimentare è composto soprattutto da invertebrati . Durante l'autunno e l'inverno consuma anche bacche e piccoli frutti. | È un animale monogamo. Il nido è costruito nella cavità fra le rocce e nelle abitazioni umane. La femmina deposita da 4 a 6 uova bianche. L'incubazione dura circa 13 giorni, è la femmina che cova. I due genitori nutrono i pulcini nel nido. L'involto avviene tra i 30 e i 35 giorni dalla nascita. | Presenza |

Tab. 13 - Anfibi e rettili inseriti e codificati nell'elenco dell'allegato II della direttiva "Habitat" 92/43/CEE

| Codice | Specie | Nome comune | Habitat | Biologia | Riproduzione | Status nel ZSC |
|--------|--------------------------|----------------------------|---|---|--|----------------|
| 1175 | Salamandrina terdigitata | Salaman dra dagli occhiali | <p>E' specie tipicamente terricola, notturna e attiva con tempo coperto e piovoso. Vive, fino ai 1300 m, nei boschi di latifoglie con ampie radure e spessa lettiera, e talora in vicinanza di centri abitati, campi e giardini. I siti di riproduzione sono pozze, fossi, abbeveratoi e più frequentemente tratti a debole corrente di piccoli corsi d'acqua con ricca vegetazione arbustiva sulle rive.</p> | <p>Larve ed adulti si nutrono di piccoli invertebrati; le prime vengono predate da crostacei e larve di grossi insetti, i secondi da piccoli mammiferi, altri anfibi (come il Rospo), serpenti (bisce d'acqua) e pesci.</p> | <p>Il corteggiamento ha luogo a terra, (in ottobre – novembre, ma anche a dicembre) quando il maschio insegue la femmina mantenendo il capo attaccato alla cloaca della compagna ed allaccia con la propria coda quella della femmina e depone una spermatofora che viene risucchiata dalla cloaca della femmina. Tra marzo e maggio le femmine migrano verso i siti riproduttivi e depongono 30 – 50 uova attaccate al substrato o alla vegetazione sommersa. Le uova schiudono dopo una ventina di giorni e terminano la metamorfosi dopo circa 2 mesi. La maturità sessuale è raggiunta ad una lunghezza di 70 mm; a un anno di vita gli esemplari hanno già la colorazione definitiva.</p> | Rara |
| 1193 | Bombina variegata | Ululone dal ventre giallo | <p>E' specie prevalentemente diurna che frequenta ambienti acquatici vari come torrenti e ruscelli a debole corrente, piccole pozze, laghetti, vasche e talvolta anche abbeveratoi, dove l'acqua è generalmente poco profonda. E' più comune nelle aree collinari o pedemontane, localmente presente in pianura ed eccezionalmente oltre i 1500 m..</p> | <p>Le larve sono onnivore, mentre gli adulti sono predatori (prevalentemente artropodi). Soprattutto le uova sono predate da specie ittiche e da altri Anfibi (come il Tritone crestato italiano).</p> | <p>Tra marzo e aprile gli animali raggiungono il sito riproduttivo, a seconda dell'altitudine, e vi rimangono sino a settembre o ottobre. I maschi, privi di sacchi vocali, emettono un canto flautato consistente in brevi note armoniche. L'accoppiamento è lombare. La femmina depone un totale di 40-100 uova, che attacca alla vegetazione sommersa. Le uova schiudono dopo circa una settimana. Le larve metamorfosano generalmente dopo 2-3 mesi, più raramente, nel caso di deposizioni tardive, i girini possono svernare in acqua. Appena metamorfosato l'animale ha dimensioni di poco superiori a 1 cm. La maturità è generalmente raggiunta al 2° o al 3° anno</p> | Comune |
| 1279 | Elaphe quatuorlineata | Cervone | <p>E' specie diurna, terricola e arboricola, diffusa, nelle nostre regioni, soprattutto nelle aree di pianura, spingendosi raramente oltre i 600 m. Predilige ambienti di macchia mediterranea, soprattutto i boschi di latifoglie sempreverdi, più</p> | <p>I giovani si cibano soprattutto di sauri, piccoli mammiferi e grossi insetti, gli adulti quasi esclusivamente di mammiferi, uccelli (soprattutto nidiacei e uova). Tra i predatori più comuni vi è il Biancone e altri grossi rapaci diurni.</p> | <p>Gli accoppiamenti hanno generalmente luogo in aprile e giugno. Dopo circa 40-50 giorni, la femmina depone 3-18 grosse uova (peso di circa 30 g) alla base di cespugli, nei muretti a secco, in fessure della roccia. Le uova schiudono dopo 45-50 giorni. I neonati sono lunghi in media 35 cm. L'accrescimento corporeo è molto veloce e un animale di 3 anni è in media lungo 120 cm. Dopo il 4° anno di età l'accrescimento diminuisce piuttosto bruscamente.</p> | |

| | | | | | | |
|--|--|--|---|--|--|------------|
| | | | <p>raramente i boschi di caducifoglie. E' presente sia in aree boscate che in zone a vegetazione più rada o in prossimità di radure,</p> <p>talvolta anche in coltivi. Si spinge frequentemente in prossimità di caseggiati e centri abitati,</p> <p>dove predilige i muretti a secco, ruderi ed edifici abbandonati.</p> | | | Molto rara |
|--|--|--|---|--|--|------------|

Tab. 14 - Invertebrati elencati nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE

| Codice | Specie | Nome comune | Habitat | Biologia | Riproduzione | Status nel ZSC |
|--------|-----------------------|--------------------|--|---|---|----------------|
| 1044 | Coenagrion mercuriale | Agrion di mercurio | <p>Le ninfe si sviluppano in ruscelli e canali a corrente non troppo veloce e risorgive, leggermente ombreggiati e invasi dalla vegetazione palustre sommersa ed anche in aree paludose e torbiere.</p> | <p>Gli adulti, il cui periodo di volo va da aprile a settembre, non si allontanano molto da questi biotopi e in Europa si incontrano fino ai 700 m. La specie tende ad essere più numerosa in terreni calcarei e nelle acque leggermente alcaline e pulite.</p> | <p>Durante la riproduzione i maschi, non territoriali, agganciano in volo la femmina, quindi la coppia si posa sulla vegetazione. Dopo l'accoppiamento la femmina, accompagnata dal maschio, cerca un posto adatto per deporre le uova, immergendosi anche totalmente nell'acqua. Le uova schiudono in 2-6 settimane, mentre lo sviluppo nella forma adulta si completa in un anno.</p> | Presenza |
| 1062 | Melanargia arge | Arge | <p>L'habitat della specie consiste in steppe aride con cespugli sparsi e alberi radi, e con rocce affioranti. La maggior parte dei siti si trova nei fondovalle riparati dal vento o in aree collinari interne. L'altitudine è compresa fra il livello del mare e 1000 m, ma può spingersi fino ai 1500 m.</p> | Le larve si alimentano su varie graminacee. | <p>Il periodo di volo degli adulti è in maggio e giugno.</p> | Rara |
| 1083 | Lucanus cervus | Cervo volante | <p>Abita i boschi di quercia e di castagno, talora, sui tronchi e sui rami dei salici e dei gelsi.</p> <p>Vola attivamente nelle ore crepuscolari. I maschi si affrontano talvolta in lunghi, accaniti</p> | <p>Gli adulti si nutrono della linfa che cola dalle screpolature delle piante sopra indicate.</p> <p>Le larve si nutrono di legno.</p> | <p>Una volta fecondata, la femmina depone le uova ai piedi degli alberi; alla schiusa le larve si nutrono di humus poi penetrano nel tronco, ma in genere scavano le loro gallerie nelle ceppaie rimaste nel suolo. Il loro sviluppo richiede sino ai 5 anni, alla fine dei quali si trasformano in pupa dentro una sorta di bozzolo fatto cementando detriti di legno ed escrementi propri, talora all'interno di una nicchia preparata nel terreno.</p> | Presenza |

| | | | | | | |
|------|--------------------|--------------------------|---|--|---|------------|
| | | | duelli per la conquista delle femmine. | | | |
| 1087 | Rosalia alpina | Rosalia alpina | Specie che abita le zone dove prevale il faggio e soprattutto le foreste antiche, specialmente se molto piovose o di clima oceanico, tipicamente dalle catene costiere del mediterraneo, o delle Alpi orientali ad altitudini comprese fra i 500 ed i 2000 metri. | In mancanza di faggio la specie può svilupparsi su ontano, frassino maggiore, biancospino, tiglio ed aceri o anche su conifere. Gli adulti appaiono all'inizio dell'estate, specialmente in luglio ed agosto. | Gli adulti sono attivi durante il giorno su tronchi abbattuti o si infiorescenze di ombrellifere. Dopo l'accoppiamento, le uova vengono deposte nel legno; lo sviluppo larvale richiede 3 anni, ed avviene di preferenza in legno morto o 28eperente di faggio esposto al sole. | Molto rara |
| 1088 | Cerabyx cerdo | Capricorno maggiore | E' specie comune nei querceti, più rara su altre latifoglie; Vola attivamente nelle ore crepuscolari. | l'adulto si nutre di foglie, frutti e linfa | Dopo l'accoppiamento, che avviene tra giugno e agosto, la femmina depone le uova fra le screpolature della corteccia delle grosse querce. La larva, che si nutre di legno, ha forma leggermente conica, rigonfia nella parte anteriore, un po' appiattita, di colore bianco sporco o gialliccio e zampe piccole, poco evidenti. Essa, appena nata dall'uovo, incomincia a scavare negli strati corticali delle gallerie a sezione ellittica; diventata più grossa lascia la corteccia per penetrare dentro il legno. La larva, giunta a maturazione nell'autunno del 3° o 4° anno, si porta di nuovo verso gli strati corticali e prepara nella corteccia un foro ellittico che permetterà poi l'uscita dell'insetto perfetto. L'impupamento si verifica già nell'autunno, ma lo sfarfallamento dell'insetto generalmente si verifica la primavera o l'estate successiva; in regioni a clima mite l'insetto sfarfalla già nell'autunno, ma sverna entro la cella. | presenza |
| 1084 | Osmoderm a eremita | Scarabeo eremita odoroso | Vive all'interno dei tronchi cavi in boschi maturi di latifoglie e nelle alberature e filari di vecchi alberi anche capitozzati. È prevalentemente diffusa in pianura e nella bassa collina ma la si è riscontrata fino a 1000 metri. | E' specie xilosaprobia; le larve vivono nel legno decomposto attaccato da miceli fungini e nel rosume legnoso e si nutrono del legno morto o morente all'interno di grandi cavità e di grosse carie nei tronchi di alberi vivi. La stessa cavità viene utilizzata da numerose generazioni. Le specie arboree preferite sono latifoglie come querce, tiglio, castagno, faggio, ippocastano, platano, e localmente in regione salici e pioppi. | Ha un ciclo biologico di 2-3 anni. Le larve mature costruiscono un bozzolo in settembre-ottobre, utilizzando il contenuto del loro intestino e si impupano nella primavera successiva. Gli adulti sono attivi soprattutto al crepuscolo in giugno-luglio, hanno un ridotto raggio di dispersione e si allontanano così poco dall'albero da cui sono sfarfallati. | presenza |
| 1065 | Euphydryas aurinia | | radure umide nei pressi di corsi d'acqua e vicine ad aree boschive. | Le piante nutrici delle larve appartengono invece ai generi Genziana e Primula | Il maschio di questa farfalla ha ali colorate superiormente di arancio alternato ad aree più chiare e a disegni trasversali formanti un reticolo. Le ali posteriori presentano un'ampia fascia sub-marginale arancio con una serie di punteggiature nere. La parte inferiore delle ali ha un colore più pallido e con disegni grigio chiaro meno evidenti. La femmina è simile ma più grande. Gli adulti volano da giugno a metà agosto e si nutrono del nettare di vari generi di piante | presenza |

| | | | | | | |
|------|--------------------------|----------------------------|---|---|--|----------|
| 1047 | Cordulegaster trinacriae | Guardaruscello meridionale | Le larve si sviluppano in ruscelli e piccoli fiumi con fondo sabbioso, in aree forestali o aperte con caratteristiche simili agli ambienti frequentati da <i>C. boltoni</i> . | La lamina soprannale di questa specie ha il margine posteriore nettamente inciso. Questo carattere la distingue con ZSCurezza da tutte le altre specie dello stesso genere <i>presenti</i> in Italia. | Gli adulti possono essere osservati da giugno ad agosto. Si rinviene dalla pianura sino ad oltre 1200 metri di quota, con la maggior parte delle segnalazioni relative ad aree collinari | presenza |
|------|--------------------------|----------------------------|---|---|--|----------|

Tab. 15 – Uccelli Migratori abituali non elencati nell'Allegato della direttiva 79/409/CEE

| CODICE | NOME | STAUS nel ZSC |
|--------|---------------------|------------------|
| A109 | Alectoris graeca | Stanziale 11-50p |
| A113 | Coturnix coturnix | comune |
| A155 | Scolopax rusticola | comune |
| A208 | Columbia palumbus | comune |
| A210 | Streptopelia turtur | comune |
| A247 | Alauda arvensis | comune |

| | | |
|------|-------------------|----------|
| A284 | Turdus pilaris | Presenza |
| A285 | Turdus philomelos | comune |
| A287 | Turdus viscivorus | comune |

Tab. 16 - Mammiferi importanti non inseriti nell'elenco dell'Allegato II della direttiva "Habitat" 92/43/CEE

| Nome Scientifico | Habitat di riproduzione e alimentazione | Status nella ZSC |
|---|---|------------------|
| Felis silvestris (Gatto selvatico europeo) | Grandi boschi misti di latifoglie e faggete, animale con abitudini notturne e schive, si nutre di piccoli roditori, rettili, uccelli. Si riproduce da febbraio ad aprile. | Molto rara |

Tab. 17 - Anfibi importanti non inseriti nell'elenco dell'Allegato II della direttiva "Habitat" 92/43/CEE

| Nome Scientifico | Habitat di riproduzione e alimentazione | Status nel ZSC |
|--------------------------------|---|----------------|
| Rana dalmatina (Rana agile) | Ambienti boschivi e di acqua stagnante, molto resistente all'aridità, attiva prevalentemente di notte. Riproduzione da febbraio ad aprile | Rara |
| Rana italica | Acque ossigenate e correnti dei piccoli torrenti di colline e media | Comune |

| | | |
|--|---|------------|
| (<i>Rana appenninica</i>) | montagna. Riproduzione da febbraio a maggio | |
| Salamandra salamandra gigliolii (<i>Salamandra pezzata appenninica</i>) | Ambienti ad elevata Umidità Relativa con buona copertura vegetale, frequenta in particolare le zone boschive di collina e media montagna, è specie crepuscolare e notturna | Molto rara |
| Triturus italicus (<i>Tritone italiano</i>) | E' il più piccolo dei tritoni, endemico del Sud Italia. Vive in ambienti con acqua stagnante (pozzi, cisterne, abbeveratoi. La stagione riproduttiva inizia in primavera, con deposizione in aprile – maggio. | Comune |

Tab. 18 - Rettili importanti non inseriti nell'elenco dell'Allegato II della direttiva "Habitat" 92/43/CEE

| Nome Scientifico | Habitat di riproduzione e alimentazione | Status nel ZSC |
|---|--|----------------|
| Chalcides chalcides (<i>Luscegnola</i>) | Ambienti a copertura vegetale bassa e densa, pendii erbosi, prati acquitrinosi, campi in vicinanza di ruscelli | Rara |
| Coluber viridiflavus (<i>Biacco</i>) | Ambienti asciutti e ricchi di vegetazione, declivi rocciosi assolati, margini di boschi, macchie, ruderi; diurno, vive nutrendosi di lucertole, piccoli mammiferi, altri serpenti, uccelli e loro uova. Si riproduce in tarda primavera. | Comune |
| Lacerta viridis o Lacerta bilineata (<i>Ramarro occidentale</i>) | Ambienti con buona copertura vegetale, di tipo arbustiva, boschi aperti, filari di siepi, margini dei boschi e campi. Si nutre di insetti e si riproduce tra aprile e giugno. | Comune |
| Podarcis ZSCula (<i>Lucertola campestre</i>) | Specie molto diffusa grazie alla sua capacità di dispersione e colonizzazione, frequenta svariati ambienti: pascoli, prati, orti, muretti a secco, incolti, margini di | Comune |

| | | |
|---|--|------------|
| | boschi. Si riproduce in primavera e si nutre di insetti. | |
| Podarcis muralis (<i>Lucertola muraiola</i>) | Frequenta ambienti aridi, pareti rocciose assolate, muretti a secco, ruderi. Si nutre di piccoli insetti e si riproduce in primavera | Molto rara |

Tab. 19 - Invertebrati importanti non inseriti nell'elenco dell'Allegato II della direttiva "Habitat" 92/43/CEE

| Nome Scientifico | Habitat di riproduzione e alimentazione | Status nel ZSC |
|------------------------------------|--|----------------|
| Cordulegaster boltoni (nessuno) | Si rinviene tra la fine di giugno e la metà di agosto. Le larve vivono in corsi d'acqua puliti a fondo sabbioso con corrente rapida, ombreggiati da vegetazione arborea. Gli adulti frequentano gli stessi ambienti. | Presenza |
| Boyeria irene | Legata biologicamente ad ambienti acquatici, in cui scorre il suo ciclo biologico. | Presenza |

| | | |
|---|--|----------|
| Ceriagrion tenellum (<i>Libellula, Agrion delicato</i>) | Trascorre il suo ciclo biologico in ambienti acquatici. | Presenza |
| Onychogomphus forcipatus (<i>Libellula, Gonzo a pinze</i>) | Grossa libellula, colorata nei toni del giallo e nero, vive nei pressi di ruscelli e torrenti puliti, attiva da giugno a settembre, depone le uova in acqua. | Presenza |

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT8050024 “Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino”

1. Introduzione

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al SIC IT8050024 “Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino”, ai fini della designazione come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

2. Perimetrazione e formulario

La cartografia indicante il perimetro del SIC ed il formulario descrittivo comprensivo dell'elenco degli habitat e delle specie di importanza comunitaria sono disponibili sul sito WEB all'indirizzo: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>

3. Obiettivi di conservazione

È obiettivo primario di conservazione il mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce “valutazione globale” sono classificate A o B.

È obiettivo secondario di conservazione il mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce “valutazione globale” sono classificate C.

Gli obiettivi di conservazione non considerano gli habitat e le specie che nel formulario del sito, nelle tabelle

3.1 e 3.2, alla voce “valutazione globale” non sono classificati, perché presenti nel sito in modo non significativo.

Obiettivi specifici di conservazione sono:

- migliorare le conoscenze sullo stato di conservazione di habitat e specie indicate in tabella;
- rendere compatibile con le esigenze di conservazione la fruibilità del sito e le attività agro-silvo-pastorali;
- sviluppare attività economiche sostenibili che garantiscano nel tempo lo stato di conservazione delle specie e degli habitat
- migliorare la tolleranza delle popolazioni di *Canis lupus* da parte degli allevatori
- migliorare lo stato di conservazione di *Bombina pachypus* e degli habitat 9210 e 9220
- prevenire il danneggiamento degli habitat 8210, 8310
- attuare una gestione sostenibile degli habitat forestali 9210, 9220, 9260, 9340
- migliorare lo stato di conservazione degli habitat 9210, 9220, 9260, 9340
- prevenire la chiusura e/o il degrado degli habitat prativi e arbustivi 5330, 6210, 6210pf, 6220
- migliorare l'habitat delle specie in tabella
- prevenire il rischio di investimento di *Lutra lutra* sulle strade
- prevenire l'ibridizzazione tra *Canis lupus* e cani vaganti
- contrastare il traffico di veicoli a motore al di fuori dei tracciati carrabili

| Codice Habitat | Tipo di habitat | Valutazione globale |
|----------------|--|---------------------|
| 5330 | Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici | C |
| 6110 | * Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alysso-Sedion albi</i> | A |
| 6210 | Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) | A |
| 6210pf | Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee) | A |
| 6220 | * Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i> | B |
| 8210 | Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica | A |
| 8310 | Grotte non ancora sfruttate a livello turistico | A |

| | | |
|------|--|---|
| 9210 | * Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i> | A |
|------|--|---|

| Codice Habitat | Tipo di habitat | Valutazione globale |
|----------------|--|---------------------|
| 9220 | * Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggeti con <i>Abies nebrodensis</i> | A |
| 9260 | Foreste di <i>Castanea sativa</i> | B |
| 9340 | Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i> | B |

| Gruppo | Specie | Valutazione globale |
|--------|----------------------------------|---------------------|
| A | <i>Bombina pachipus</i> | A |
| A | <i>Salamandrina terdigitata</i> | A |
| I | <i>Cerambyx cerdo</i> | A |
| I | <i>Coenagrion mercuriale</i> | A |
| I | <i>Cordulegaster trinacriae</i> | A |
| I | <i>Euphydrias aurinia</i> | B |
| I | <i>Melanargia arge</i> | A |
| I | <i>Osmoderma eremita</i> | C |
| I | <i>Rosalia alpina</i> | A |
| M | <i>Canis lupus</i> | A |
| M | <i>Lutra lutra</i> | A |
| M | <i>Miniopterus schreibersii</i> | A |
| M | <i>Myotis bechsteinii</i> | A |
| M | <i>Myotis blythii</i> | A |
| M | <i>Myotis emarginatus</i> | A |
| M | <i>Myotis myotis</i> | A |
| M | <i>Rhinolophus euryale</i> | A |
| M | <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> | A |
| M | <i>Rhinolophus hipposideros</i> | A |
| P | <i>Himantoglossum adriaticum</i> | |
| R | <i>Elaphe quatuorlineata</i> | B |

4. Pressioni e minacce

Le pressioni e le minacce sul SIC sono individuate in:

A - Agricoltura

A02 - Modifica delle pratiche colturali (incluso l'impianto di colture perenni non legnose)

Coenagrion mercuriale, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Myotis emarginatus, Myotis bechsteinii, Himantoglossum adriaticum, Elaphe quatuorlineata

A04 - Pascolo

5330, 6210, 6210pf, 6220, Melanargia arge, Euphydryas aurinia, Rhinolophus ferrumequinum, Myotis blythii, Myotis myotis, Himantoglossum adriaticum

A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici

9260, Salamandrina terdigitata, Coenagrion mercuriale, Rhinolophus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Myotis blythii, Myotis emarginatus, Myotis bechsteinii, Myotis myotis, Elaphe quatuorlineata

B - Silvicultura

B01 - Piantagione su terreni non forestati (aumento dell'area forestale, es. piantagione su prateria, brughiera)

5330, 6210, 6210pf, 6220, Coenagrion mercuriale

B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni

9210, 9220, 9260, 9340, Salamandrina terdigitata, Osmoderma eremita, Rosalia alpina, Cerambyx cerdo, Myotis bechsteinii, Myotis myotis, Elaphe quatuorlineata

B03 - Sfruttamento forestale senza ripiantumazione o ricscrescita naturale (diminuzione dell'area forestata)

Cordulegaster trinacriae, Osmoderma eremita

B06 - Pascolamento all'interno del bosco

9210, 9220, 9260, 9340

B07 - Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione)

Rosalia alpina, Cerambyx cerdo

C - Miniere, estrazione di materiali e produzione di energia

C01 - Miniere e cave

8210, Miniopterus schreibersii

C03 - Uso di energia rinnovabile abiotica

5330, 6210, 6210pf, 6220, Rhinolophus ferrumequinum, Miniopterus schreibersii, Himantoglossum adriaticum

D - Trasporti e corridoi di servizio

D01 - Strade, sentieri e ferrovie

6210, 6210pf, 6220, 9210, 9220, Salamandrina terdigitata, Rhinolophus ferrumequinum, Myotis blythii, Myotis myotis, Lutra lutra, Himantoglossum adriaticum, Elaphe quatuorlineata

D05 - Miglior accesso ai siti

8310

E - Urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale

E01 - Aree urbane, insediamenti umani

Coenagrion mercuriale, Melanargia arge, Lutra lutra

E06 - Altri tipi di urbanizzazione, attività industriali o simili

Rhinolophus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Myotis blythii, Myotis emarginatus, Myotis myotis

F - Utilizzo delle risorse biologiche diverso dall'agricoltura e selvicoltura

F03 - Caccia e prelievo di animali (terrestri)

Osmoderma eremita, Canis lupus, Lutra lutra

F04 - Prelievo/raccolta di flora in generale

6210, 6210pf, 6220, 8210, Himantoglossum adriaticum

G - Disturbo antropico

G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative

6210, 6210pf, 6220, 8210, 8310, 9210, 9220, *Melanargia arge*, *Rhinolophus hipposideros*
Rhinolophus ferrumequinum, *Rhinolophus euryale*, *Myotis blythii*, *Miniopterus schreibersii*, *Myotis*
bechsteinii, *Myotis myotis*, *Lutra lutra*, *Himantoglossum adriaticum*

G02 - Strutture per lo sport e il tempo libero
6210, 6210pf, 9210, 9220

G05 - Altri disturbi e intrusioni umane
Osmoderma eremita, *Cerambyx cerdo*, *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*,
Rhinolophus euryale, *Myotis blythii*, *Miniopterus schreibersii*, *Myotis emarginatus*, *Myotis bechsteinii*,
Myotis myotis

H - Inquinamento

H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)
8310, *Salamandrina terdigitata*, *Coenagrion mercuriale*, *Cordulegaster trinacriae*, *Lutra lutra*

H02 - Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse)
8310

I - Specie invasive, specie problematiche e inquinamento genetico

I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)
8210, 9260

I03 - Materiale genetico introdotto, OGM
Canis lupus

J - Modifica degli ecosistemi naturali

J01 - Fuoco e soppressione del fuoco
5330, 6210, 6210pf, 6220, 9210, 9220, 9260, 9340, Cordulegaster trinacriae, Osmoderma eremita, Cerambyx cerdo, Myotis bechsteinii, Elaphe quatuorlineata

J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo
8310, Salamandrina terdigitata, Coenagrion mercuriale, Cordulegaster trinacriae, Lutra lutra

J03 - Altre modifiche agli ecosistemi
Salamandrina terdigitata, Coenagrion mercuriale, Cerambyx cerdo, Lutra lutra, Elaphe quatuorlineata

K - Processi naturali biotici e abiotici (esclusi gli eventi catastrofici)

K01 - Processi naturali abiotici (lenti)
Salamandrina terdigitata

K02 - Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)
5330, 6210, 6210pf, 6220, Coenagrion mercuriale, Cerambyx cerdo, Himantoglossum adriaticum

K03 - Relazioni faunistiche interspecifiche
Salamandrina terdigitata, Canis lupus

K05 - Riduzione della fertilità/depressione genetica (es. per popolazioni troppo piccole)
Lutra lutra

L - Eventi geologici e catastrofi naturali

L05 - Collasso di terreno, smottamenti
8210

M - Cambiamenti climatici

M01 - Cambiamenti nelle condizioni abiotiche
Cordulegaster trinacriae, Himantoglossum adriaticum

Altro

manca di dati quali-quantitativi su habitat di all. A e specie di all. B del D.P.R. 357/97 e succ.mm.ii.

5. Misure di conservazione

Le seguenti misure si aggiungono alle disposizioni nazionali e regionali in materia di conservazione e tutela della biodiversità; qualora diversamente disposto, tra quanto riportato in queste misure e quanto previsto in altri provvedimenti normativi, si intende applicare le misure più restrittive.

Le seguenti misure si applicano in tutto il territorio del SIC o, se diversamente indicato, limitatamente ai territori occupati dagli habitat e dalle specie indicate in ciascuna misura. Per la perimetrazione degli habitat si fa riferimento alla cartografia della proposta di Piano di gestione del SIC approvato con delibera del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni n. 44 del 09/12/2010, disponibile sul portale dell'Ente Parco www.cilentoediano.it, e agli adeguamenti di cui al punto 5.3 delle seguenti misure di conservazione.

Gli habitat e le specie, riportati tra parentesi, indicano l'obiettivo che motiva ciascuna misura.

5.1 Misure regolamentari ed amministrative

Nel territorio del SIC ricadente nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni sono in vigore le "Norme di Attuazione del Piano del Parco" di cui alla Delibera di Giunta Regionale della Campania N. 617 del 13 aprile 2007 e le disposizioni dell'art. 11 della L. n. 394/91 e succ.mm.ii..

Inoltre, in tutto il territorio del SIC si applicano i seguenti obblighi e divieti:

- negli habitat 9210, 9220, 9260, 9340, è fatto divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti. Laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo all'abbattimento è comunque fatto obbligo di rilasciare parte del tronco in piedi per un'altezza di circa m 1,6 e di rilasciare il resto del fusto e della massa legnosa risultante in loco per un volume pari almeno al 50%, mentre il restante volume potrà essere destinato al diritto di legnatico disciplinato dal soggetto gestore dei diritti collettivi locali; tale obbligo potrà essere derogato solo se l'abbattimento si impone per esigenze connesse con la realizzazione di interventi di sistemazione idrogeologica autorizzati dal soggetto gestore (9210, 9220, 9260, 9340, *Rosalia alpina, Cerambyx cerdo, Osmoderma eremita*)

- è fatto divieto di accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto del soggetto gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dal soggetto gestore e/o impiegati in attività dei fondi privati e pubblici (6210, 6210pf, 6220, *Himantoglossum adriaticum*, *Euphydryas aurinia*, *Melanargia arge*)
- è fatto divieto di alterare, distruggere, prelevare e danneggiare anche parzialmente le piante per una fascia di rispetto di 200 metri dall'ingresso delle grotte naturali (8310)
- è fatto divieto sulle pareti rocciose di arrampicata libera al di fuori delle vie attrezzate e su vie

- attrezzate non previste dal piano di gestione e/o autorizzate dal soggetto gestore e sottoposte a Valutazione di Incidenza (8310)
- è fatto divieto nelle grotte naturali di asportazione, danneggiamento e distruzione anche parziale di concrezioni, animali e piante vive o morte reperti fossili, antropologici, archeologici, paleontologici, ad eccezione delle attività svolte a fini di ricerca scientifica, autorizzate dal soggetto gestore (8310)
 - negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di coltivazione, bruciatura, irrigazione, ed uso di prodotti fitosanitari, ammendanti, diserbanti, concimi chimici (6210, 6210pf, 6220, *Himantoglossum adriaticum*, *Euphydryas aurinia*, *Melanargia arge*)
 - nell'habitat 9260, è fatto divieto di eradicazione di individui arborei adulti o senescenti e/o ceppaie vive o morte salvo che negli interventi di lotta e/o eradicazione di specie alloctone invasive (9260)
 - negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di forestazione (6210, 6210pf, 6220, *Himantoglossum adriaticum*, *Euphydryas aurinia*, *Melanargia arge*)
 - è fatto divieto di ingresso nelle grotte non sfruttate turisticamente; il soggetto gestore può autorizzare l'accesso per scopo esplorativo, di ricerca e di formazione (8310, Chiroterri)
 - nell'habitat 6210, 6210pf, è fatto divieto di installazione di nuovi impianti fotovoltaici montati sul suolo (6210, 6210pf, *Euphydryas aurinia*, *Melanargia arge*)
 - negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di miglioramento del pascolo attraverso l'uso di specie foraggiere a scopo produttivo (6210, 6210pf, 6220, *Euphydryas aurinia*, *Melanargia arge*)
 - negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di modifica della destinazione d'uso (6210, 6210pf, 6220, *Euphydryas aurinia*, *Melanargia arge*)
 - è fatto divieto di ostruzione e/o occlusione delle cavità e grotte naturali (8310, Chiroterri)
 - negli habitat 6210, 6210pf, è fatto divieto di pascolo di equini (6210, 6210pf, *Euphydryas aurinia*, *Melanargia arge*)
 - è fatto divieto di pascolo per ridurre la predazione delle plantule delle specie arboree ed arbustive negli habitat 9210, 9220; nelle more dell'adeguamento della carta degli habitat di cui al punto 5.3, la misura si applica secondo quanto previsto dalla tabella allegato n. 6 delle presenti misure di conservazione (9210, 9220)
 - è fatto divieto di pulizia dei fontanili al di fuori del periodo compreso tra il 1 agosto e il 30 settembre (*Triturus carnifex*, *Bombina pachipus*)
 - negli habitat 6210pf, 6220, è fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali caratteristiche di questo habitat con particolare riferimento a tutte le specie appartenenti alla famiglia delle Orchidacee (6210pf, 6220) e riportate in allegati 2 e 3 i
 - è fatto divieto sulle pareti rocciose di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali riportate in allegato 5 (8210)
 - è fatto divieto di realizzazione di interventi atti allo sfruttamento turistico o per altro scopo delle grotte (passerelle, impianti di illuminazione, etc) (8310, Chiroterri)
 - negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di realizzazione di strutture permanenti per il ricovero degli animali ad eccezione dei ricoveri per la difesa dalla predazione del Lupo e la realizzazione di piccole strutture permanenti per la lavorazione del latte e la vendita diretta dei prodotti agricoli autorizzate dal soggetto gestore (6210, 6210pf, 6220, *Himantoglossum adriaticum*, *Euphydryas aurinia*, *Melanargia arge*)
 - negli habitat 9210, 9220, 9260, 9340, è fatto obbligo di conversione ad alto fusto dei cedui invecchiati (età media pari almeno al doppio del turno di taglio) di proprietà pubblica, fatte salve esigenze di difesa idrogeologica e le condizioni stazionarie (9210, 9220, 9260, 9340, *Rosalia alpina*, *Cerambyx cerdo*, *Osmoderma eremitica*)
 - è vietata la rimozione dei fontanili e la loro ristrutturazione in modalità diverse da quelle indicate dal piano di gestione; nelle more di redazione del Piano di Gestione sono consentiti solo interventi di ristrutturazione che prevedano l'utilizzo di muri in pietra previo Valutazione di Incidenza (*Triturus carnifex*, *Bombina pachipus*)
 - Nell'habitat 9210 e 9220, in caso di abbattimento di individui arborei nei pressi di esemplari di *Taxus baccata*, *Abies alba* o individui con diametro ad altezza di petto d'uomo superiore a 30 cm appartenenti a specie autoctone diverse dal faggio, è fatto obbligo di utilizzare tutti gli accorgimenti tesi a ridurre o eliminare del tutto il rischio di danneggiamento dovuto alla caduta (9210, 9220, *Rosalia alpina*, *Osmoderma eremitica*)
 - in caso di pulizia di fontanili è fatto obbligo di intervenire esclusivamente con strumenti a mano e lasciando la vegetazione rimossa nei pressi del fontanile (*Triturus carnifex*, *Bombina pachipus*)
 - per il bestiame oggetto di monticazione e/o transumanza è fatto divieto di effettuare i trattamenti antiparassitari meno di 20 giorni prima della data di movimentazione verso le zone montane 6210, 6210pf, 6220, *Euphydryas aurinia*, *Melanargia arge*)
 - nell'habitat 9210 e 9220, è fatto divieto di taglio, danneggiamento ed estirpazione degli esemplari di *Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Abies alba* (9210, 9220)
 - negli interventi di taglio boschivo, qualora sia necessario l'impiego di mezzi meccanici (forwarder, trattori, ecc.), è fatto obbligo dell'uso di mezzi a basso impatto dotati di pneumatici a sezione larga, bassa pressione e profilo inciso (9210, 9220)

5.2 Misure contrattuali

Il soggetto gestore avvierà le seguenti azioni:

- accordi con gli allevatori per la difesa attiva e passiva del bestiame da *Canis lupus*
- accordi con soggetti gestori delle aree soggette a pascolo per la programmazione delle attività pastorali (6210, 6210pf, 6220)
- accordi con soggetti impegnati nelle attività turistiche e ricreative (arrampicata, free climbing) per l'utilizzo delle pareti rocciose (8210)
- accordi con la Comunità Montana per l'utilizzo degli operai idraulico forestali in interventi di manutenzione dei sentieri e di gestione degli habitat (tutti gli habitat di all. A e le specie di all. B del DPR 357/97)
- accordi con i soggetti gestori dei rifugi di montagna, per interventi finalizzati a garantire la compatibilità della fruibilità turistica in montagna (tutti gli habitat di all. A e le specie di all. B del DPR 357/97)

5.3 Azioni e indirizzi di gestione

Il soggetto gestore avvierà le seguenti azioni:

- adeguamento della carta degli habitat di allegato A del D.P.R. n. 357/97 agli standard previsti dal Piano di Monitoraggio;
- monitoraggio della presenza e dello stato di conservazione degli habitat di all. A del D.P.R. n. 357/97
- monitoraggio della presenza e dello stato di conservazione delle specie di allegato B del D.P.R. n. 357/97 e di uccelli degli habitat di praterie, della faggeta, dei castagneti, nella lecceta e rupestri;
- controllo del fenomeno dei cani vaganti *Canis lupus*
- creazione di passaggi stradali nelle aree di maggiore impatto potenziale su *Lutra lutra*
- controllare i processi dinamici secondari (6210, 6210pf, 6220, *Euphydryas aurinia*, *Melanargia arge*)
- favorire la presenza di siepi naturali e dei muri a secco (*Elaphe quatuorlineata*)
- garantire condizioni di habitat idonei alla presenza delle specie di uccelli funzionali all'habitat 9210, 9220
- incentivare il mantenimento di fontanili, abbeveratoi e altre strutture per l'abbeverata del bestiame al pascolo (*Triturus carnifex*, *Bombina pachipus*)
- incentivazione di forme di manutenzione e recupero degli edifici compatibili con le esigenze di conservazione dei chiroterti miglioramento dell'habitat della specie (*Salamandrina terdigitata*, *Bombina pachipus*)
- monitoraggio genetico dell'ibridizzazione e/o della variabilità in *Bombina pachipus*, *Canis lupus*
- eventuale reintroduzione di *Bombina pachipus*
- rimozione di eventuali ibridi *Canis lupus x familiaris*
- creazione di fontanili e zone umide per la conservazione degli anfibi nelle praterie del Rifugio Cervati (Piaggine) e del rifugio Vesole (Laurino) e per ostacolare la libera circolazione di veicoli a motore (6210, 6210pf, 6220, *Triturus carnifex*, *Bombina pachipus*)
- misure prescrittive ai PAF e ai progetti di taglio per il mantenimento e/o il miglioramento dello stato di conservazione della popolazione di *Osmoderma eremita*, *Rosalia alpina*, *Cerambyx cerdo*, *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus euryale*, *Myotis blythii*, *Miniopterus schreibersii*, *Myotis emarginatus*, *Myotis bechsteinii*, *Myotis myotis* e dell'habitat 9210, 9220, 9260, 9340
- misure prescrittive ai regolamenti per l'uso dei pascoli ai sensi della Legge 11/1996 e succ.mm.ii. per il mantenimento e/o il miglioramento dello stato di conservazione degli habitat (5330, 6210, 6210pf, 6220)
- misure prescrittive a piani e progetti di taglio forestali per favorire la diversità di specie arboree e delle classi di età (9210, 9220, 9260, 9340, *Rosalia alpina*, *Cerambyx cerdo*, *Osmoderma eremita*)

5.4 Deroghe

Le suddette misure possono essere derogate per imperanti motivi di incolumità pubblica a seguito di Valutazione di Incidenza.

Altresì, possono essere derogate per interventi tesi ad assicurare o migliorare lo stato di conservazione degli Habitat di allegato A del D.P.R. n. 357/97 e delle Specie di allegato B del D.P.R. n. 357/97, secondo quanto previsto dal Piano di Gestione del sito o a seguito del verificarsi di eventi imprevisti che ne possano mettere a rischio la conservazione.

Le attività di ricerca in deroga alle suddette misure sono consentite previo acquisizione dell'autorizzazione del Soggetto gestore.

6 Piano di gestione

Il Piano di Gestione è stato approvato con delibera del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni n. 44 del 09/12/2010; per una corretta attuazione delle presenti misure di conservazione, il piano di gestione dovrà essere aggiornato comprendendo:

- adeguamento della carta degli habitat di allegato A e delle specie di allegato B del D.P.R. n. 357/97, che sono parti integranti del piano di Gestione, utilizzando le procedure individuate nella parte "3 - Piano di monitoraggio" di queste Misure di Conservazione
- il monitoraggio delle specie alloctone e la redazione di un eventuale piano di eradicazione (8210, 9260)
- la redazione di un regolamento per le attività speleologiche, l'esplorazione e la ricerca in grotta (8310)
- la regolamentazione dell'accesso e calpestio al di fuori dei tracciati esistenti (6220, 9210, 9220)
- misure da concordare con gli Enti preposti in relazione ad eventuali norme antincendio che confliggono con le esigenze di conservazione degli habitat e/o specie (5330, 9210, 9220, 9260, 9340)
- regolamentazione delle azioni di pulizia, disgaggio, rimozione di massi isolati e suscettibili al crollo, taglio della vegetazione e successiva messa in sicurezza delle pareti (8210)
- indagini di campo ai fini della verifica distributiva e del valore in termini di rappresentatività o popolazione rispettivamente per gli habitat e le specie attualmente prive di valutazione globale (*Himantoglossum adriaticum*)

Misure di mitigazione :

Ottimizzazione del periodo di intervento

Al fine di annullare i disturbi e gli effetti negativi, che la realizzazione dell'intervento può comportare alla componente faunistica, viene effettuata "l'ottimizzazione del periodo di intervento", che permetterà di concentrare le operazioni, nei periodi non significativi della vita degli animali. Circoscrivere il più possibile l'attività di cantiere, delimitando la mobilità degli automezzi, alla sola sede stradale esistente. Avvalersi di ditte specializzate per lo smaltimento degli oli esausti. Al fine di limitare l'emissione di inquinanti, le attrezzature debbono essere munite di appositi filtri per trattare ed abbattere, i gas della combustione del carburante. Per quanto riguarda il contenimento della rumorosità, la scelta delle macchine da impiegare, deve essere effettuata, sulla base di apposite misure tecniche, per il contenimento della rumorosità, quali: – schermature, involucri e rivestimenti, realizzati con materiale fonoassorbente, per quanto riguarda il rumore trasmesso per via aerea; – sistemi di smorzamento ed isolamento, per il rumore strutturale delle macchine. Effettuare controlli, almeno semestrali, della presenza di specie vegetali ritenute altamente infestanti, quali la Robinia pseudoacacia, ed effettuarne eradicazione ove presente, come previsto dall'art. 47 del Piano Strategico Nazionale sulla Biodiversità. I periodi, considerati significativi, per la fauna della ZSC, come dimostrato in precedenza, si svolgono dalla primavera all'autunno. Al fine di evitare completamente la concomitanza temporale, delle operazioni necessarie alla realizzazione dell'intervento, con tali periodi, le operazioni potranno svolgersi da Novembre a Marzo. Tale periodo, infatti, non interferisce in modo sostanziale con la riproduzione dei mammiferi e dell'avifauna stanziale e stazionale, non interseca il passo migratorio, né i periodi riproduttivi dei rettili e degli anfibi. Intervenire, nell'opera di smantellamento del cantiere, come per le precedenti fasi, in periodi dell'anno non significativi per le specie faunistiche presenti nel sito.

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA'

Nella valutazione della significatività, si è tenuto conto:

- carattere di temporaneità dell'intervento;
- dimensione minima dell'area di intervento;
- presenza di habitat di interesse comunitario per la ZSC.

Nello specifico, per le varie componenti:

Componenti abiotiche

Suolo

La dimensione esigua dell'intervento e il carattere di temporaneità, sono tali da poter considerare di minimo effetto, i fenomeni erosivi dovuti all'improvvisa denudazione di una modesta area.

La ridistribuzione di materiale vegetale a scopo terrigeno, limita eventuali fenomeni di ruscellamento e variazioni della fertilità della stazione, alla sola durata dell'intervento.

L'accurata osservanza delle opere di minimizzazione, inerenti lo smaltimento degli oli esausti, ed un efficiente sistema di organizzazione delle fasi di lavorazione nell'esercizio del cantiere, elimina possibili danni o alterazioni alla componente suolo.

Atmosfera

Per le immissioni in atmosfera, dovute all'utilizzo di attrezzi e mezzi a motore, e le emissioni di polveri, considerate poco significative, in alcune fasi del ciclo produttivo dell'impianto, sono state individuate³² le opportune opere di minimizzazione, la cui osservanza, associata alla temporaneità dell'intervento, rende scarsamente significativo il processo.

Acqua

L'impatto sull'acqua è **nullo**. Non è previsto alcun prelievo idrico, scarico o azione che possa modificare la qualità delle risorse idriche.

Componenti biotiche

Avifauna migratoria

Rispettando il cronoprogramma dei lavori, la realizzazione dell'intervento, avverrà in periodi non interessati dal passo migratorio, sia di andata, che di ritorno, dalle aree di svernamento / riproduzione.

Avifauna stanziale

Rispettando il cronoprogramma dei lavori, la realizzazione dell'intervento, avverrà nei periodi non interessati da nessuna specie ornitica in riproduzione; pertanto, non è passibile di influire negativamente sulla conservazione degli uccelli presenti

Rettili

Rispettando il cronoprogramma dei lavori, la realizzazione dell'intervento, avverrà nei periodi di letargo dell'erpetofauna; non interferendo con il periodo riproduttivo, l'intervento non è passibile di generare influenze negative a questi animali.

Anfibi

Rispettando il cronoprogramma dei lavori, la realizzazione dell'intervento, avverrà nei mesi durante i quali, gli anfibi svernano in anfratti rocciosi, nelle buche dei tronchi o in zone fangose.

Mammiferi

L'intervento verrà realizzato nei mesi non interessati da mammiferi in riproduzione. I mammiferi trascorrono i mesi invernali alla ricerca di cibo, ed essendo dotati di alta vagilità, possono spostarsi da aree momentaneamente disturbate dalla presenza antropica, senza generare perturbazioni sostanziali alla loro conservazione.

Flora

Nessuna specie vegetale protetta, sarà eliminata in seguito alla realizzazione dell' intervento. Sarà inoltre attuato, il controllo ed eventuale eradicazione di specie alloctone infestanti, che potrebbero insediarsi e diffondersi in seguito all'intervento.

Conclusioni:

Pertanto, il progetto " **Taglio colturale di un bosco ceduo località "Cupolelle"-Foglio 13 P.IIa 156 e in località "Cesenaglie"- Foglio 15 P.IIe 18,19 ubicati nel Comune di Campora (SA)** " non altera l'integrità del sito, nel senso della "coerenza della struttura e della funzione ecologica in tutta la sua superficie o di habitat, complessi di habitat e/o popolazioni di specie per i quali il sito è stato classificato" è dunque possibile concludere in maniera oggettiva che è estremamente improbabile che si producano effetti significativi sul sito della Rete Natura 2000.

Campora, 22.09.2025





Cognome..... CALABRIA
Nome..... GIUSEPPE MARIO
nato il..... 13-10-1992
(alto n..... 507 P..... 1 S..... A.....)
a..... VALLO DELLA LUCANIA SA.....)
Cittadinanza..... ITALIANA
Residenza..... CAMPORA (SA)
Via..... VIA GENIO, 37
Stato civile..... STATO LIBERO
Professione..... STUDENTE

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura..... 1,85
Capelli..... NERI
Occhi..... CASTANI
Segni particolari..... ===NESSUNO===



Firma del titolare..... Giuseppe Mario CALABRIA

..... CAMPORA li 17-07-2015

Impronta del dito
indice sinistro

IL SINDACO



SCADE IL 13-10-2025



AT 5358079



REPUBBLICA ITALIANA



COMUNE DI
CAMPORA (SA)

CARTA D'IDENTITA'

N° AT 5358079

DI

CALABRIA

GIUSEPPE MARIO

ID 2019

CARTA NAZIONALE DEI SERVIZI

REPUBBLICA ITALIANA

TESSERA SANITARIA

CARTA REGIONALE DEI SERVIZI



Codice
Fiscale

CLBGPP92R13L628W

Sesso **M**

Cognome

CALABRIA

Nome

GIUSEPPE MARIO

Data di
scadenza

28/04/2026

Luogo
di nascita

VALLO DELLA LUCANIA

Provincia

SA

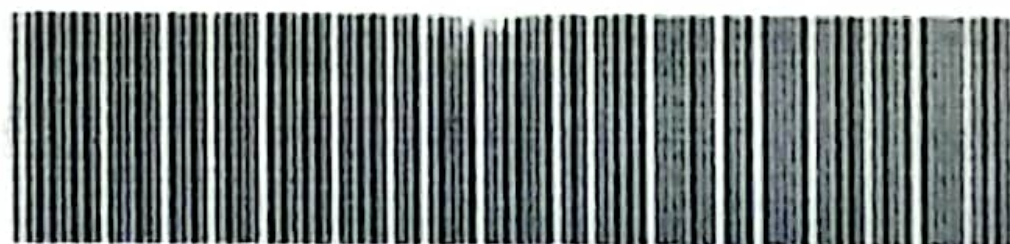
Dati sanitari regionali

Data
di nascita

13/10/1992



TESSERA EUROPEA DI ASSICURAZIONE MALATTIA



3 Cognome

CALABRIA

4 Nome

GIUSEPPE MARIO

5 Data di nascita

13/10/1992

6 Numero di identificazione personale

7 Numero di identificazione dell'istituzione

CLBGPP92R13L628W

SSN-MIN SALUTE - 500001

8 Numero di identificazione della tessera

9 Scadenza

P0380001500319227200

28/04/2026